







SECRETARIO BREVE  
DEL MOLTO REVER.

M. GIVLIANTONIO

HERCOLANI

Canonico della Santa Chiesa di Bologna:

Nelquale si mostra altrui con facil modo, come si componghino lettere messive, & responsive, ne i generi più necessary à ciascuno, & particolarmente à quelli, che uogliono fare professione di Secretarij.

Con li titoli che si danno a qualsivoglia conditione di persone nelle soprascritte, nel principio, nel mezo, & nel fine delle dette lettere.

Con gl' esempj di esse, soli, duplicati, triplicati, & accresciuti ancor più per maggiore usura de' Giouinetti Secretarij & scrittori leggiadri.

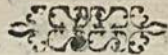
SI COME DALLA TAVOLA  
che segue, si dimostra.

*Domini*  *Benacci*

IN BOLOGNA,  
Appresso ALESSANDRO Benacci. 1577.  
Con Licentia de' Superiori.



ALL' ILLVSTRISSIMO  
ET REVERENDISS.  
MONSIGNORE  
PATRON MIO COLENDISSIMO  
IL SIGNORE CARDINALE  
SAN SISTO.



ILLVSTRISS. ET REVER. mo  
SIGNOR MIO COL. mo



**E**SSENDO il  
Secretario conue-  
niente al uago &  
leggiadro Scritto-  
re, mi son'io perciò  
Volentieri ingegna-  
to di soggiungere questo al mio nuouo  
\* 3 esempla-



esemplare, sdruciolandolo nelle censure della STAMPA, non solo per giuare altrui, ma etiandio, per significare à tutti maggiormente l'affetto, con che offeruo tuttauia la uirtù di Vostra ILLVSTRISSIMA SIGNORIA: sotto la cui ombra gentile, la supplico, che ( anzi alla prontezza del mio buon uolere, che alla bassezza dell'opra, & dello stile riuolgendo gl'occhi ) non si sdegni ch'io la riposi, à gloria d'ID-DIO, & à riuerentia dell' ILLVSTRISSIMO ET REVERENDISSIMO NOME DI LEI: Nelle cui mani diuotissimo mi raccomando; Pregandole ( per fine ) dal SIGNORE, ciò ch'ella ( con più desio ) attende.

Da

Da Bologna alli xxx. d' Aprile dell' anno M. D. LXXVII.

Di V. Illustriss. & Reuerendiss Sig.

Vbligatissimo & humilimo seruitore.

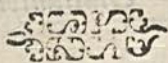
Giuliantonio Hercolani.





SECRETARIA REIPUBLICAE  
CAPITOLINAE

TAVOLA  
DELLI CAPITOLI  
CHE NELLA PRESENTE  
OPERA SI CONTENGONO.



ELLE condizioni & of- servazioni del Secretario. cap.	1
Alcuni breui ricordi dell'or- tografia volgare per gio- uetti, che sonno leggiadri scrittori, e, non fanno cap.	2
Delli segni, ouero punti, con li quali noi di- uidiamo, ci ripotiamo, & finiamo ogni nostro parlare cap.	3
Regola generale sopra del comporre l'E- pistole uolgari cap.	4
Del piegare, ferrare, & sigillare l'Epistole scritte	

TAVOLA

scritte in carta bambagina, & non peco- rna. cap.	5
Auertimenti attorno le soprascritte delle epistole. cap.	6
Deg'huomini e donne nati Illustrissimi & Eccellentissimi cap.	7
Di quegl'huomini e donne che si chiama- no molto Illustri. cap.	8
Di quei che sono Illustri. cap.	9
Auertimento circa 'l principio di d'etro del la epistola. cap.	10
del pronominare in mezzo dell'epistola co- lui, a chi ella si scriue. cap.	11
della data che si pone nel fine delle episto- le. cap.	12
delle sotto scrittioni che si fanno alle epi- stole di dentro cap.	13
Come si fanno le soprascritte nelle Episto- le al Papa, all'Imperatore, al Re di Fra- ncia, & di Spagna, al Delfino, & à qual si uogli altra conditione di persone Mag- giori e minori, secolari, o Religiosi, & donne. cap.	14
Sotto à quanti generi si riduca ogni episto- la. cap.	
	Come

## TAVOLA

Come si componghi l'Epistola esortatiua  
al bene, alla virtù, & a qualsuoglia al-  
tra cosa buona, & massime alla carità  
santa, col suo essemplio. cap. 16

Come si componghi l'Epistola dissuasoria  
da ogni vizio, & male, & particolarmen-  
te dal peccato della libidine, col suo es-  
semplio. cap. 17

Quali si chiamano epistole Regie. capitu-  
lo. 18

Della lettera Regia che fa publica fede del  
la bontà o virtù di alcuno, col suo essem-  
plio. cap. 19

Della lettera Regia che fa fede di seruitù,  
o familiarità ch'habbi alcuno col Prin-  
cipe che la scriue, col suo essemplio. ca-  
pitolo 20

della lettera Regia di fede priuata, cioè,  
che testifica ad vn Signore solo, ouero  
Cità, come l'amico, o seruitore suo vñ  
nella loro Città, o dominio per suoi par-  
ticolari e proprii negocii, col suo Essem-  
plio. cap. 21

della lettera Regia di fede di familiarità,  
che fa vn Signore, ouero vna Republica

ad

## TAVOLA

ad vn'altro di mandare alcuno per loro  
proprii negocii, col suo essemplio. capi-  
tulo. 22

Della lettera Regia comandatiua di pa-  
ce, oue vn Rè, & Signore vuol pacificar  
con vn'altro, ouero con vna Republica,  
con cui fa guerra, col suo essemplio tripli-  
cato. cap. 23

Della lettera Regia, che vieta, o prohibif  
se ad vn'altro vna cosa fatta, o da farsi  
da altri col suo essemplio. cap. 24

Della lettera regia promottiua a dignità,  
cioè che dona una dignità, o Signoria,  
col suo essemplio. cap. 25

Della lettera raccomandatiua per otte-  
ner dignità da uno eguale, o Superiore,  
col suo essemplio. cap. 26

Della lettera raccomandatiua per fauo-  
re, o negocio, che sia in palazzo, o fuori  
di esso ad un Giudice ciuile eguale, o po-  
co superiore, col suo essemplio triplica-  
to. cap. 27

Della lettera raccomandatiua per nego-  
cio, o causa criminale, & ad un Giudice  
criminale, col suo essemplio triplicato.

cap.



## TAVOLA

- cap. 28  
 Della lettera Dimandatiua di cosa incorporea. cioè d'aiuto, d'ispeditione di cause, o di fauore, con quatro essempii uariati. cap. 29  
 Della lettera dimandatiua di denari, robe, presto e dono, con suoi essempij. capitolo. 30  
 Della epistola donatiua di denari, robe, fauore, gratia & consiglio col suo essempio. cap. 31  
 Della lettera ringratiatiua di fauore, consiglio & aiuto col suo essempio duplicato. cap. 32  
 Della lettera ringratiatiua di dono riceuto, col suo essempio. cap. 33  
 Della lettera Negatiua di cosa incorporea, o corporea dimandata, col suo essempio triplicato, e uariato. capitolo. 34  
 Della lettera laudatiua col suo essempio triplicato. cap. 34  
 Della lettera uituperatiua col suo essempio triplicato. cap. 36

Della

## TAVOLA

- della lettera lamentatiua d'ingiuria riceuta col suo essempio duplicato. capitolo. 37  
 della lettera consolatoria d'ingiuria riceuta col suo Essempio. cap. 38  
 della lettera lamentatiua di cosa perduta col suo Essempio. cap. 39  
 della lettera consolatoria di cosa perduta col suo essempio. cap. 40  
 della lettera lamentatiua d'esilio riceuto col suo essempio. cap. 41  
 della lettera consolatoria d'esilio hauuto col suo essempio. cap. 42  
 della lettera allegratiua di dignità, o felicità hauuta col suo Essempio triplicato. cap. 43  
 Della lettera ringratiatiua & responsiua all'allegratiua per dignità o felicità hauuta con sei essempii uariati. capitolo. 44  
 della lettera allegratiua di sanità recuperata con due essempii. cap. 45  
 della lettera accusatiua & riprensua di delitto allo amico, ouero inimico con due essempii.



TAVOLA

esempii.cap.	46
della lettera riprensua di contesa, & di vizio col suo essem- pio . capitolo .	
47.	
della lettera scusatiua di delitto, col suo essem- pio. cap.	48
della lettera scusatiua di contesa col suo essem- pio. cap.	49
della lettera conciliatoria col suo essem- pio. cap.	50
della lettera narratiua di testimonianza col suo essem- pio. cap.	51
della lettera narratiua d'istoria, ouero Re- gesta in Senatu col suo essem- pio . capi- tolo	52
della lettera narratiua delle qualità di alcu- no col suo essem- pio. cap.	53
della lettera famigliare che auisa il propio stato col suo essem- pio. cap.	54
della lettera famigliare che auisa il sta- to delle cose propie col suo essem- pio. cap.	55
della lettera commettente all'amico vna lite , ouero altro negocio col suo essem-	

I  
Delle conditioni & osseruazioni del Secreta-  
rio. Cap. I.



A prima Regola, che debbe il Gioui netto Secretario osseruare è, ch'egli sopra d'ogni caro interesse, & grandissimo contento suo, ouero di qual si sia huomo studij, con tutte le forze del corpo, & della mente, & con tutta l'anima sua, di uiuere a Dio cosi fermo nella Christiana fede, ch'ei si diletta di operare tuttauia secondo li precetti di Christo nostro Signore & Redentore. Dipoi egli debbe essere in maniera al suo Patrone fedele, che tenghi tutti li secreti di quello rinchiusi nell'intelletto, & nel cuor suo, come in una forte & inespugnabil torre. in oltre debbe auertire nel conuersare con qual si uoglia persona di ascoltare sempre piu uolentieri, che di parlare, suggendo il fauellar mai intorno all'intentioni, negocij, & a gl'odij & guerre, o biasmenoli attioni delli Signori senza iterata commissione del suo Padrone. Debbe ancora il Secretario essercitarsi ne i buoni, piacenuoli, & gratiosi costumi, attendendo all'honorare & riuerire piu gl'altri, che all'affettare esso di essere riuerito & honorato; et in fine debbe con gran diletto occuparsi maggiormente ne i seruitij d'esso Padrone appartenenti al nobile officio suo, che ne i giuochi, & altri trattenimenti; compiacendosi sopra modo nell'apprendere l'arte dello scriuere bei caratteri di ua-

rie lettere cancellaresche, & di hauere cognitione di cifre; & per lo meno di saper ageuolmente formare lettera cancellaresca corrente, da me chiamata commune nel mio inuouato Scrittore, usando di tenere sotto alla carta, ou' egli scriuerà la contrariga fatta conforme ad una delle mie poste in detto Scrittore, fin che gouernare si possa con l'occhio nel far dritte le linee & uguali i caratteri, perche poco o nulla uiene stimato dalli Signori la lettera netta & leggiadra quando ella è torta onero inequale.

Alcuni brieui ricordi dell' Ortografia Volgare bastanti à Giouinetti scrittori leggiadri, che non fanno. Cap. 2.

**L**E semplici lettere dell' Alphabeto, che si usano nella nostra lingua uolgare sono dicinoue. A. B. C. D. E. F. G. I. L. M. N. O. P. Q. R. S. T. V. Z. delle quali, queste lettere A. E. I. O. V. si chiamano uocali, quest' altre B. C. D. F. G. L. M. N. P. Q. R. S. T. Z. si chiamano consonanti.

Di tutte particolarmente dirò, giungendole ancora le quattro lettere tacciate da me perche, seruono a latini, accioche ci sia la satisfatione etiandio di alcuni giouinetti piu curiosi, ma brieuemente.

Della lettera A.  
La lettera A. si scriue dinanci a parole che cominciano da consonanti cosi, A Messere, A Madonna ma  
quando

quando si hà da scriuere dinanci à uoci che cominciano dalla istessa lettera A. se le giunge la lettera D. cosi Ad Amare; & sola si scriue dinanci à tutte l'altre uocali, cosi, A uincere, A hora di messa, A iattura mia, A estinguerne il lume.

Della lettera B.

La lettera B. si raddoppia hauendo dinanci a se una uocale, & drieto la lettera, a cui segui un' altra uocale, come, Debbia, si raddoppia nelle parole composte da preposizioni che terminano in consonanti cosi Abbaglio, Abbatto. ma quelle preposizioni che finiscano in uocali non riceuono doppo se la lettera B. duplicata; però si dirà è scriuerà, Trabatto, & non Trabbatto, tutti li preteriti perfetti degl' indicatiui, & gl' imperfetti delli soggiuntui ch' hanno la lettera B. nell' ultima sillaba la raddoppiano cosi Hebbi, Conobbi, Amarebbe, Sederebbe.

Della lettera C.

La lettera C. si raddoppia come la lettera B. et si scriue fra la lettera A. & la Q. & ancora fra la O. & la Q. cosi Nocqui, Nacqui, Piacqui, & non si raddoppia nella terza persona del singolare del preterito perfetto, come Taciuto, queste sillabe C A. C O. C V. sempre si scriuono senza la lettera H.

Della lettera D.

La lettera D. si raddoppia come la B. ma non però nella seconda persona singolare del Presente dell' indicativo à differentia della prima persona del preterito per

A 2 fatto

setto di esso indicatiuo, nella quale la D si radoppia, così Tu cadi. Io caddi.

Della lettera E.

La lettera E si pone sola dinanci a uoci comincianti da consonanti, ma dinanci alle uoci che cominciano da uocali si scriue accompagnata con la lettera T. come, è falso, & è uero.

Della lettera F.

La lettera F. si radoppia ne i composti come si fa la lettera B. & non altrimenti.

Della lettera G.

La lettera G. ne i composti si radoppia pur come la B. & quando le uoci che hanno l'ultima sillaba lor' iscritta con doppio ll, sono preposte a uoci comincianti da uocali, la prima lettera l si muta in una G. come Quelli, si dirà Quegli. tutte le uoci latine che hanno la T, che si pronuncia per la C, mutano nel uolgare la T, nella G. così Ratio, Ragione. così ancora si scriuono tutte quelle uoci ch'hanno la lettera I doppo la T. ouero che hanno nel suo latino la parola che si pronuncia in due sillabe, come Statio, si dirà Stagione. Ratio, Ragione. la G. si radoppia etiandio nel uolgare di quelle parole latine, ch'hanno la lettera D, nella seconda sillaba loro, come Podium Poggio. Hodie Hoggi. Le uoci latine ch'hanno entro di se molte uocali fra le quali non è la lettera S. mutano le uocali in due GG. così Maius, Maggio. Le uoci latine che si scriuono con una sola G. nel uolgare ancora così si scriueran-

no, come Plaga, Piaga. sono perciò eccettuati questi nomi e uerbi, ne i quali pur si radoppia la lettera G. cioè la legge, il seggio, leggo, seggo, suggo, con suoi composti.

Della lettera H.

La lettera H. non è altro che un segno di aspirazione, & si pone per uso antico fra la lettera C. & la E. & fra la C, & la I. quando è relatiuo, come Che, Chi. si pone ancor dinanci a queste uoci, Hora. Hauere. Honore. & dinanci alli loro composti.

Della lettera I.

La lettera I. si scriue molte uolte per la lettera E. come estimare, si dirà bene istimare. & spesso ancora riceue la G. dinanci a se, come, Giustitia, Giulia, Giudite.

Della lettera K.

La lettera k. non usano i latini se non in questa uoce kalende. ne mai l'usorno i uolgari.

Della lettera L.

La lettera L. non altrimenti si radoppia, che si faccia la lettera B.

Della lettera M.

La lettera M. si radoppia pur, come la B. & si radoppia ancora nella prima uoce del plurale del preterito perfetto dell' indicatiuo, & nella istessa uoce del preterito imperfetto del soggiuntiuo, così Amammo, Amaremmo. si muta alle uolte in due NN. come a dire Andianne, che significa Andiamo Noi.

## Della lettera N.

La lettera N. si radoppia come la B. ma essendo posta dinanci a P. ouero a B. si muta in compositione nella lettera M. cosi Impegno. Imparo. Imbianco. nel le uoci latine che non sono composte, & che hanno la M. dinanci la N. la M. si muta nella N. cosi Scannum. Scanno.

## Della lettera O.

La lettera O. significa distintione, & si pone per questa uoce, Ouero serue ancora per chiamar uno. O Pietro. & dimostra marauiglia, come a dire. O gran caso. O gran miracolo.

## Della lettera P.

La lettera P. si radoppia come la B. & ancora si radoppia nel primo tempo del soggiointiuo cosi, che io sappia, che tu sappia.

## Della lettera Q.

La lettera Q. non si radoppia ma riceue la C. dinanci, come habbiamo detto nel trattato della lettera C.

## Della lettera R.

La lettera R. si radoppia come la lettera B. & si radoppia ne i uerbi & nomi, a quali si lieua la seconda sillaba come a dire Honoreuole, si scriuerà bene. Horreuole. anco si radoppia nel futuro delli soggiointiui, & de gl' Infinitiui cosi uerrò uerrei. Porre. ma in queste uoci Diro. Direi Farò. Farei. Darò. Darei. con simiglianti non si radoppia la R.

## Della lettera S.

La lettera S. si radoppia come la lettera B. ma sola  
si

si scriue in uece della X. posta dinanci a consonanti, cosi, Expertus, si dirà Esperto, & quando la X. è preposta a uocali, allhora si radoppia la lettera S. come exemplum. Esempio si scriuerà con due β. per rispetto della uocale posta doppo la x, nella uoce latina.

## Della lettera T.

La lettera T. si radoppia come la lettera B. & spesso si muta nella lettera D. si come in queste & simili uoci. Citate Citade. Patre. Padre. & si radoppia nelle uoci latine, ch'hanno la lettera C. dinanci la istessa lettera T. come Doctus, si scriuerà Dotto. in molte uoci ancora tolte da latini la lettera T. si pronuncia, & si scriue in cambio della lettera G. cosi Iustitia Giustitia.

## Della lettera V.

La lettera V. quando serue per consonante si radoppia come la B. & si muta alle uolte dalla uoce latina in due BB. nella uoce uolgare, cosi, Canea. Gabbia. & alcuna uolta si muta nella lettera Q. come Tacui. si scriuerà Io Tacqui.

## Della lettera X.

La lettera X. non si usa nella uolgar lingua, ma si muta nelle uoci uolgari in SC. come coxa, si scriuerà co scia. & si transforma in due β. come si è nella lettera S, detto.

## Della lettera Y.

La lettera Y. non usiamo, ma in suo uece ci seruiamo della lettera I.

## Della lettera Z.

La lettera Z. si radoppia nelle parole per darli maggior  
4 4 gior

gior suono, ouer, chiarezza, come dire. Spazzo. che altro significa che spazo con una sol z. & con questi pochi auertimenti finisco di fauellare intorno alle lettere dell' Alphabeto.

Del fine delle uoci uolgari cosi del Maschio come della Femina.

**T**VTTT le parole uolgari e toscane che si usano nella Corte, & da ogn'huomo regolarmente, hanno il lor fine in una delle cinque lettere uocali A. E. I. O. V. Generalmente ogni nome del maschio nel primo caso del suo singolare finirà in O. e ciascun nome di Femina nell'istesso caso termina in A. sono però molte uoci si del maschio, come della femina che finisco no altrimenti, ma però in una delle lettere uocali, come Cesare. Luigi. & simiglianti maschi. & Beatrice. Per dice. con simili, che facilmente il Giouinetto saprà dal Bembo, dal Dolce, & dalla Fabrica & ricchezze della lingua uolgare dell' Alunno.

Tutti li nomi del maschio, che nel numero del meno finiscono in A. in E, & in O. nel suo numero del più finiscono in I. come Poeta Poeti. Negro Negri. Cesarino Cesarini.

Tutti li nomi delle femine, che nel suo numero singolare terminano in A. nel suo Plurale terminano in E. Amica Amiche. Musa Muse. & quando nel singolare finiscono in E. nel plurale finiranno in I. Per dice Perdici. parlo però di tutti quei nomi, cosi del Maschio,

Maschio, come della femina, ch'hanno il plurale.

Degli Articoli che si danno alle uoci del Maschio.

**I**L Nome del Maschio hà generalmente nel suo numero singolare cinque articoli, che sono I L, L O, Del. Al. Dal. nel suo plurale ha quattro articoli soli, ma triplicati cioè I, li, Gli. Dei, Delli, Degli. Ai, Alli, Agli. Dai, Dalli, Dagli.

Il nome della femina ha generalmente nel suo singolare quatro articoli soli, La, Della, Alla, Dalla. & quatro nel plurale le, Delle, Alle, Dalle.

Deg' Articoli del singolare del Maschio.

**L**'ARTICOLO Il si pone dinanci a uoci, che cominciano da consonanti, ouero dinanci à lettere uocali che seruono per consonanti, cosi. Il Papa. Il Volto Santo.

L' Articolo Io. si scriue dinanci a uoci che cominciano da uocali, & anco dalla lettera S, che habbia una sola consonante scritta dinanci, come, lo Aspetto, lo Sdegno. si pone etiandio dinanci a gl' infinitiui delli Verbi, & doppo la particola per, & doppo la parola Messere. cosi, lo possedere. per lo petto mio. Messere lo Giudice.

Gl' Ar-

Gl' Articoli del maschio nel suo numero plurale si usano nello istesso modo, che quei del singolare; ma la I, si pone dinanci a uoci, ch' hanno nel lor principio una sola consonante, come, i pensieri. & quando la parola comincia dalla S, a cui segua un'altra consonante, si scrive Gli, in uece della I. cosi Gli spirti.

L' Articolo Li del nominatiuo plurale si pone come lo Articolo Lo del singolare, & necessariamente si scrive doppo alla Per. cosi. Per li Monti.

### De gl' Articoli della Femina.

GL' Articoli della Femina si danno essi ancora a nomi generali, come, La Dea, Della Virtù, Alla Bellezza, Dalla, Fortezza. & benche poche uolte si truouino scritti dinanzi a nomi particolari, tuttauia in lor uece queste particelle Di, A, DA, piu regolarmente si danno a nomi particolari, cosi, Di Pietro. A Paolo. Da Giovanni. Di Maria, A Caterina, Da Maddalena.

La particella Di, serue al numero singolare & plurale. ne mai si scrive De, eccetto che nel numero del più con la lettera I, dinanci; cosi, A pie de i colli.

Della particella A. habbiamo a bastanza trattato nell' alphabetto.

L' Articolo LA. del nominatiuo singolare della femina si scrive intiero dinanci a uoci comincianti da consonante, cosi, la Donna. ma posto inanci a uoci che cominciano da uocali, si scrive la L sola col segno coma cosi, L' Arte. L' Angelo.

Regola generale intorno al dare l'articolo à ciascuna uoce.

OGNI uolta che si da il suo Articolo al Nominatiuo di ciascuna uoce cosi del maschio, come della femina sempre si da l'articolo al genitiuo, che doppo lui si scrive, essempio, LA Image della Vergine. & quando il Nominatiuo è scritto senz a l'articolo, si darà al Genitiuo, al Dattiuo, & all' ablatiuo, una di queste tre particole Di. A. Da. che già ho detto seruire a Nomi particolari, in uece de gli articoli. Onde se sarà scritto LA Image, si dirà Della Vergine, per causa dell' articolo LA, dato al nominatiuo. leuatone dipoi detto primo articolo LA, si scriuerà cosi, Image Di Vergine.

Delli segni ouero punti con li quali noi diuidiamo, ci riposiamo, & finiamo ogni nostro parlare. Cap. 3.

SEI sono li punti, con li quali ci riposiamo, diuidiamo, & finiamo ogni nostro fauellare di lingua, o di Penna. cioè.

- Coma ,
- Puntocoma ;
- Puntointerrogatiuo ?
- Dueponti :
- Puntoparentesi ( )
- Puntofermo .

Il Coma si pone dinanci a queste particole, se, che, il quale, come, si come, quando, qualhora, ouero. Si pone ancora doppo queste uoci, inguisa, dimamera. & quando una parola è uicina ad un'altra che comincia da uocale si serine il coma in uece della uocale, che si metterebbe nel fine della prima parola, cosi, hor'è tempo. All' hora.

Il punto coma si pone nel mezo del periodo, perche ci ferma leggendo, alquanto sospesi, come aspettanti altro fine. cosi, Tuo padre andò heri al Banco; & è questa mattina ritornato a noi carico di scudi.

Li due punti si mettono nel mezo del periodo, doue segue contrarietà di parole; ouero quando diuidiamo il parlare, cosi, Tu già col sguardo mi consolau: hora m'attristi.

Il punto interrogatiuo è facile & come chiaro à tutti?

Il punto parentesi si serine quando noi intermeziamo diuerso parlamento da quello ch'habbiamo cominciato per finire. cosi, Tu già (col uier bene) dau contento alla tua Madre: adesso l'affligi con tuoi uitij.

Il punto fermo si pone nel fine d'ogni nostro sanellare, cosi, Tu ami la uirtù. Et questo general ricordo della grammatica uolgare, giouarà, cred'io alli Giouinetti.

Regole generali sopra del comporre l'Epistole uolgari. Cap. 4.

**P**ER CHE la conueneuole breuità è così à tutti grata, com'anco è noiosa la troppa lunghezza, perciò il Secretario debbe sempre le sue Epistole, o lettere, che dir uogliamo, far breui in modo, che elle da i leggenti non siano repute oscure, o molto arride, & inculte: auertendo di scriuerle non affettate, & con parole & locutioni, che approbate siano & usate dagl' Autori & obseruatori della lingua Toscana, ouero cortigiana. & nel resto, di comporre tanto accommodate all'apetito del Padrone quanto essere debbono alla natura è cōditiōe di quei, alli quali si mandano. Dalli più sauij nientedimanco è giudicata degna di lode ogni Epistola, la qual'è ricca d'inuentioni ben'ordinate & disposte con nobile artificio; & che in somma hà nelle sue parti tutte, prudentia, decoro, & culrezza; si come hanno l'Epistole del Bembo, & del Caro, & di molti altri, ch'io taccio per breuità, & perche sono à tutti note. Ma le lettere di Cicerone uolgarizzate dal Manutio seruiranno à giouinetti forsi così bene, come ci seruiuo le latine.

*Del piegare, serrare, & sigillare Epistole  
scritte in carta bambagina e non pe-  
corina. Cap. 5.*

**D**ebbe il Giouinetto Secretario piegare & serrare in modo il foglio della carta scritta da lui, o dal Padrone, che dinanci a gl'occhi di chi l'aprirà non resti la scrittura rouersa; di poi tolta da un'altro foglio la nizza fatta gratiosa & capace del sigillo, debbe nel fine delli due terzi della carta piegata fare il taglietto, doue la nizza si mette quando la soprascritta non cape in un sol uerso, si come ancora quando ella ci cape, il taglietto starà ben fatto nel mezo di essa carta; laquale trappassata con la punta poco doppo incerata della nizza pigliarà l'altra maggior parte di essa nizza, & girandola intorno per doue la carta si apre, coprirà con lei la cera, & imprimeralli sopra il sigillo; hauendo però inanci che pieghi il foglio scritto à piedi di esso, & al dritto del cominciamento dell'ultima riga dell'Epistola, il nome & cognome di quello, a cui la manda per non errare nelle soprascritte, quando egli hauerà molte carte da spedire.

*Auertimento attornole soprascritte delle  
Epistole, Cap. 6.*

**S**igillato che il Secretario hauerà il foglio di carta, sopra di esso farà la soprascritta più bella & insieme

me raccolta, ch'egli potrà; auertendo, ch'ella non giungbi mai alla lunghezza a di due righe, o non le passi al più. il nome del luogo oue l'Epistola ha da capitare scriuerà disotto nel fine della carta sigillata: & auertirà, che quando egli scriue ad un Cardinale, o persona secolare, nata di casa & prosapia Illustrissima, & Eccellentissima, ouero di casa Molto Illustré, ò di casa Illustré, di cominciare sempre la soprascritta dell'Epistola dal titolo Illustrissimo & seguire col titolo Eccellentiss. ouer Reuerendiss. ouero cominciarla dal titolo Molto Illustré, o Illustré, & far dipoi il principio dentro all'Epistola, il pronome della persona, alla qual'egli scriue, & il principio della sottoscrizione conforme al titolo della soprascritta. Se anco il Cardinale a chi scriuerà non fosse nato di sangue Illustriss. & Eccellentiss. ò Molto Illustré, ouero Illustré comincerà il Secretario la soprascritta a cotal Cardinale da Reuerendiss. e dietro seguiralli col titolo Illustriss. perche tutti li Cardinali sono Reuerendissimi & Illustrissimi, ma non tutti prima sono Illustrissimi che Reuerendissimi: uero è che quel Cardinale che ha Vescouato congiunto a titolo di Principe & a giurisdittione temporale, come ha quello di Bologna, & ogni Cardinale ancora fatto dal Papa suo Legato de Latere, si chiamarà lui sempre prima Illustriss. che Reuerendiss. oltre di ciò il Secretario non debbe mai altro titolo dare che Illustriss. a qualsuoglia Prete, Prelato, Vescouo, Archieuescouo, o Patriarca che nati siano di sangue Illustrissimo, & Eccellentissimo, à differenza de i Cardinali, a quali soli si scriuono

nono questi due titoli insieme Illustrissimo & Reuerendissimo, comutati, come si è detto, secondo la nobiltà et grado loro, ma al Cardinale di sangue Regio si darà li titoli Serenissimo & Reuerendissimo solamente.

*De' gli nati Illustrissimi & Eccellentissimi.*

Cap. 7.

**G**eneralmente si chiamano Illustrissimi & Eccellentissimi, tutti quelli che sono del Parentado & origine istessa del Papa uiuente, ancora che non haueßero degno grado di cotali titoli; & questo si dà loro ragioneuolmente; posciache (essendo la dignità & autorità del Vicario di CHRISTO maggiore assai & superiore all' Imperio & Podestà di qual si sia altro Rè & Signor nel mondo) restano talmente li suoi illustrati dallo splendore della Sua Beatitudine che tutti meritano perciò d' essere detti Illustrissimi & Eccellentissimi: uero è che alcuni Secretarij degni non usano di dare questi due titoli ad altri della prosapia del Papa, che al suo più antico fratello, e Cognata, & al loro primogenito figliuolo: altri ancora graui & sapienti chiamano solamente Illustrissimi tutti cotali Signori, con li figliuoli insieme, se non sono Ducchi, Marchesi, & Prencipi: & certi pur lodati & stimati da gl'huomini grandi usano di chiamare li Fratelli & Nipoti del Papa indiferentemente Illustrissimi & Eccellentissimi come hò seruato

io nel mio innouato scrittore, et in questo mio Secretario ancora, senza biasimo di chi hà tenuto in ciò ordine diuerso, forsi per conformarsi più alle uoglie del suo Patrone & Signore, che per forza d'irrepugnabile ragione. Ma il figliuolo primogenito dell' Imperatore, & del Rè qualsisia, hà il titolo Serenissimo. Li Cardinali di stirpe Regia che sono Archiduchi, o, Granduchi, hanno li titoli Serenissimo, e Reuerendissimo insieme, & non essendo Archiduchi o Granduchi hanno li titoli Illustrissimo, & Reuerendissimo solamente. Gl' altri figliuoli tutti del Rè & parenti di Regia stirpe che non sono Archiduchi, o, Granduchi si chiamano Illustrissimi & Eccellentissimi. Ad ogni Granduca di qualsiuoglia Prouincia si dà il titolo di Serenissimo, & al suo Primogenito si dice Illustrissimo et Eccellentissimo: a gl' altri suoi Figliuoli & dello istesso Parentado si dà il titolo Illustrissimo solo, quando perciò essi ancora Ducchi ò Prencipi non sono.

**AL DOCE DELLA REPUBBLICA VENE-TIANA** si dice SERENISSIMO, chiamandosi etiam con titolo così fatto la istessa REPUBBLICA: il Gentiluomo VENE-TIANO ch'è stato in qualche nobile Podestaria loro, ouero Imbasciatore, hà titolo di Clarissimo; l'istesso hanno li suoi CAPI DI DIECE; ma gl' altri Gentiluomini VENE-TIANI hanno solo il titolo di Magnifico. Li Dottori leggißti, Philosofi & Medici famosi, che leggono nella Cathedra principale di qualche nobile & celebre studio, hanno titolo di Ec-

cellentissimo, gl' altri si chiamano solamēte Molto Magnifici & Eccellenti se non sono Illustri. Li Vescoui che hanno il Vescouato senza giurisdittione temporale, li Vescoui & Archiuescoui Anularij, Gl' Oditori di Santa Rota, li Governatori delle Città, e Nontij Apostolici, li Prothonotarij partecipanti, li Referendarij di N. S. utriusque signatura, gl' Abbati, ch' hanno giurisdittione temporale, gl' Abbati generali & Priori generali delli Religiosi Claustri tutti hanno titolo di Reuerendissimo. Ma li Prothonotarij che non partecipano, li Crucifleri di N. S. & gl' Accoliti partecipanti, li Chierici di Camera, gl' Abbreniatori de Parco maggiori, li Vicarij delle Cathedrali nobili e Chiese, gl' Archidiaconi di esse, hanno tutti il titolo di Molto Magnifico & Reuerendo Monsignore. L' altre dignità delle Cathedrali, & li Canonici delle Città Nobili, e celebri, & gl' Abbati titularij si chiamano Molto Reuerendi & Magnifici Signori; così si chiamano tutti gl' ufficiali della Cancellaria del Papa, & solamente Reuerendo Meßer tale si dice al rimanente del Clero. Vero è che tutti li prenommati; essendo di sangue Molto Illustre, ouero Illustre, & Magnifico, baueranno di questi tre titoli li conuenevoli alla nobiltà loro scritti dinanci à quegli de suoi gradi. Gli secolari, & Laici, che, sono nobili & non Illustri, si chiamano nelle soprascritte Molto Magnifici.

Il Papa scriuendo à Patriarchi, Archiuescoui, & Vescoui semplici, li chiama Fratelli con li titoli però à loro conuenevoli, & quando scriue all' Imperatore,

re, à qualsinoglia Rè, Archiduta, Granduca, Duca, Marchese, Prencipe, signore, Famigliare suo diletto, Cardinal semplice, & à Prete o Frate di ogni conditione, li chiama in compagnia de titoli loro Figliuoli diletti. Gl' altri Prencipi scriuendo à gl' inferiori non Illustri li dicono Amici carissimi, Carissimi come Fratelli insieme co titoli à loro conuenienti. Alle donne tutte si scriuono gl' istessi titoli che hāno li suoi mariti, et quando il cognome loro naturale è di casa Illustissima & Eccellentiss. ouero di molto Illustre, & d' Illustre si pongono i loro cognomi inanci à quelli delli Mariti, si come al suo luoco ne darò l' essemplio. Alle Abbatesse di Monache si dice ancora Molto Reuerende Madri & Magnifice ouero Illustri s' elle sono.

Di quei che si chiamano Molto Illustri.

Cap. 8.

**E** Molto Illustre l' Oditore della Camera Apostolica. Sono molto Illustri li quattro Camerieri partecipanti e secreti del Papa, il Maestro suo di Camara, il Secretario primo, il scalco, il Maestro di casa: sono Molto Illustri tutti li Patriarchi, & ancora quegli Archiuescoui & Vescoui solamente, ch' hanno anesso alle Chiese loro il titolo di Prencipe; li Parenti, et iudicio stretti del Papa inuēte, che non sono della sua cognomatione. Li Vescoui Governatori d' una Prouincia o più. I Generali d' un

B 2 esercito

Esercito militare. & li Figliuoli delli Signori delle città sono Molto Illustri, essendo li Padri loro Illustri soli solamente, quando altra dignità non hanno, ne altro nome che di Signore: è molto Illustre etiandio il Confaloniere di Giustitia in Bologna.

Di quegli che sono Illustri. Cap. 9.

**T**VTTI quelli che hanno un Cardinale uiuente in casa, ouero che n'habbiano hauuto già due, et ancora quegli che sono della loro cognominazione, sono tutti chiamati Illustri. Li Archiescovi che hanno gl' Archiescouati. Li Maestri di campo nella guerra. Li Coloneli almeno di mille Soldati. Li Figliuoli delli Signori di Terre, ò, Castelli popolati nobilmente; molti altri ancora hanno questo titolo Illustre, come hanno li *QUARANTA* Senatori di Bologna; uero è che il titolo si estingue con la morte loro; ne in vita di essi si distende (fuori della sua persona & della moglie) in alcuno delli suoi, che per altri non sia Illustre, se bene per cagione di cotale Quarantia sono tenuti & chiamati dipoi sempre nobili tutti quegli del sangue & cognome loro.

Auertimento circa il principio di dentro dell' Epistola. Cap. 10.

**P**ERCHÉ l'honorare altrui & humiliarsi acquista sempre all'honorante beniuolentia; perciò il Secretario scriuendo à maggiori di lui, ouero del suo Patrone, sempre farà il principio di dentro alla Epistola

stola lontano tre dita dalla prima riga di essa Epistola, & scriuendo ad equali lo farà solamente distante due dita, & scriuendo ad inferiori lo farà in capo di detta prima riga seguendoli subito dietro con le parole di essa prima riga.

Del pronominare in mezo dell' Epistola col lui, à ch' ella si scriue. Cap. 11.

**T**VTTAVIA che (scriuendo ad un maggiore, ouero equale à se, o, al suo Padrone) pronominarà quello, à chi egli scriue, sempre lo farà conforme al titolo del principio di dentro della Epistola, & secondo l'ordine che serà da me descritto sotto al trattato delle sottoscrizioni. Et auertirà ancora il Secretario, che molti Signori per humiltà, scriuendo ad inferiori, usano di pronominare se stessi nelle lettere loro col numero del più, dicendo & scriuendo, Noi, in luoco de Io; il che usano li Vescoui ancora ne i loro Vescouati. Sono ancora molti altri Signori, che si pronomina no col numero del meno, scriuendo, Io. parendoli di usare così maggiore humiltà; & di questa maniera sono scritte tutte le lettere in forma di Breue, che *LEONE DECIMO* fece scriuere dal *BEMBO* allhora suo Secretario, le quali sono Stampate distinte in sedeci libri: mà et l'uno & l'altro modo si offerirà secondo che uorrà il Patrone. non lasciarò etiã dio di riferire in questo proposito, che quel pronominarsi col numero del più s'è usato dagl' antichi in luo-

co d'humiltà, si come ne insegna Servio Grammatico sopra di quel verso, che si legge nel secondo libro dell' *Heneide* di Vergilio, qual è, *Consilij, & Nos ali-quod nomenq; decusq; Gessimus*; ma perche molti grandi per modestia parlauano così nel numero plurale, cominciò à reputarsi ragionamento altiero; però il **BEMBO** che sapea tal cosa, uolle che **PAPA LEONE** parlasse naturalmente & si pronominassi col numero del menò, benche per antico instituto li sommi Pontefici habbiano usato di fauellare, nel numero del più, non per altri che per humiltà; per la quale ancora si fanno chiamare serui delli serui di Dio.

*Della data che si pone nel fine delle Epistole.* Cap. 12.

**NEL** fine dello espresso et disteso concetto nostro, in ogni epistola si debbe assegnare il luogo, il giorno, & l'anno, nel quale ella è scritta: il che si farà in questo modo, Da Bologna, ouero, In Bologna, alli 24. di Nouembre, ouero, Al uigesimoquarto giorno di Nouembre, Dell'anno 1574. ouero semplicemente, 1574.

*Delle sottoscrizioni che si fanno all' Epistole di dentro.* Cap. 13.

**IL** nome di quello, che si sottoscrive nell' Epistola, si fa nel fine di essa giù basso à piè del foglio, quando però ella è scritta à maggiori & equali; altrimenti si farà

farà al pari del principio della sottoscrizione; laquale scriuere si debbe non molto disotto alla riga, ou' è posta la data dell' Epistola, distendendo il sottoscridente sempre il nome & cognome suo, s'egli non serà persona illustre, ouero publica, à differentia de gl' huomini publici & Illustri; che sottoscriuono il grado loro accompagnato dal suo cognome. Ma li Prencipi sottoscriuendosi al **PAPA** debbono tutti humiliarsi, dicendo, Di Vostra **SANTITÀ** Vbidiente, & diuotissimo figliuolo, l'Imperatore. Diuotissimo & fedelissimo seruitore il Rè. Humilissimo & Vbligatissimo seruo l'Archiduca; ouero. Il Granduca. & gl' altri tutti che sono inferiori à queste soprascritte condizioni di persone, si debbono più al **VICARIO** di **CHRISTO** humiliare, dicendo nelle sottoscrizioni loro. Di V. Beatitudine diuotissimo & humilissimo seruo il Duca, il Marchese, il Prencipe. All'Imperatore si sottoscriuono gl' altri Prencipi così, Di V. Cesarea Maestà, Humilissimi & ubligatissimi seruitori, il Granduca, ouer il Duca, & c. così diranno al Rè di Francia & di Spagna, se non seranno loro feudatarij e uasalli, sottoscriuendosi dipoi ad equali, dicono, Di V. Mae. ouero, di V. Altezza Serenissima, o, Di V. Illustriss. & Reuerendiss. Sig. o di V. Eccellentia Illustriss. Seruitore humile & affectionatissimo, ouero, seruitore affectionatiss. & ubligatissimo il Rè, l'Archiduca, il Card. tale. Si sottoscriuono li Prencipi à gli inferiori non sudditi loro ne i seguenti modi, Di V. S. come fratello il Cardinale **SAN SISTO**. Tutto nostro il Duca di N. alli



nostri piaceri il Marchese di N. Per farui seruitio il  
Prencipe di N. Vostro buon amico il Granduca. Per  
farui piacer il tale. Per seruirui l'Archieuouo, Al  
uostro comando il Vescouo: affectionatissimo per ser  
uir la GIROMIMO BVONCOMPAGNI;  
cosi insieme fanno & usano tutti gl'equali in altre di  
gnità e conditioni minori et maggiori; delli quali non  
darò essempro, come di cosa ch'è molto uolgare &  
nota a ciascuno: solamente ricorderò a tutti che non  
è uirtù che più tiri l'huomo a farsi amare quanto la  
humiltà; la quale è di tanta forza, che si fa esaltar  
da Iddio, e giouare dagl'huomini.

Come si fanno le sopra scritte nelle Epistole  
scritte al Papa. Cap. 14.

**A**LLA Santità di N. S. Papa Gregorio  
Tertiodecimo.  
Al Sommo & Santissimo Signor Nostro  
Gregorio XIII.  
All'Ottimo e Beatissimo S. N. Gregorio xiiij.

Alcuni Secretarij vsano le sopra scritte al P A P A  
in lingua latina, nell'Epistole volgari  
ancora, dicendo.

**B**EATISSIMO Domino Nostro PA-  
PHE.

San-

Santissimo Domino Nostro Pape Gregorio xiiij.  
Domino Nostro Pontifici Optimo Maximo.

Ma nel principio di dentro dell'Epistola si dirà  
al Papa, cosi.

**P**ADRE Santo post Beatissimorum pedum Oscu-  
lum.

Beatissimo & Clementissimo Padre post humilimum  
pedum Osculum.

Padre Beatissimo post deuotissimum terra osculum  
ante pedes.

Pater Sancte præmisso deuotissimo pedum Osculo.

Cosi si pronominarà il Papa nel mezo dell'  
Epistola.

**V**OSTRA Santità Beatissima:  
Vostre Beatitudine Clementissima:  
Vostre Beatitudine.  
Vostre Santità.

Cosi dirasi nella sottoscrizione al PAPA.

**D**I Vostre Santità Beatissima.  
Di Vostre Beatitudine Clementissima.  
Di Vostre Santità  
Di Vostre Beatitudine.

Diuotiss. & humilimo seruo G. A. HERC.

Le

Le soprascritte all'Imperatore, si fano così.

All' Inuitissimo Cesare.

All' Serenissimo & inuitissimo Cesare.

Alla sacra & inuitissima Maestà di Cesare

All' Inuitissimo Imperatore de Romani

All' Inclito & Serenissimo Imperator Nostro

Serenissimo & Inuitissimo Cesari Augusto

Serenissimo ac Metuendissimo Dei gratia ROMANO  
RVM Imperatori.

Così si dira nello principio all'Imperatore dentro  
la Epistola.

Serenissimo & Inuitissimo Cesare post humilem in-  
clinationem.

Sacra & Inuitissima Maestà omni cum reuerentia.

Inuitissimo Cesare.

Serenissima Cesareae Maestas omni cum obseruan-  
tia.

Così si pronominarà dentro l'Epistola

l'Imperatore.

Vostra Inuitissima Maestà.

Vostra Cesareae Maestà.

Vostra Serenissima Maestà.

Vostra Inclita e Serenissima Maestà.

Così

Così si farà la sottoscrizione dell' Epistola all'  
Imperatore.

Di Vostra Maestà Cesareae & inuitissima.

Di Vostra Maestà inclita & Serenissima.

Di Vostra sacra & inuita Maestà.

Humiliss. & fideliss. seruo.

Ouero fedeliss. & diuotiss. vassallo.

Così si fano le soprascritte al Rè di Francia.

All' serenissimo & Christianissimo Rè

All' Inuito e Christianissimo Rè.

All' serenissimo & Christianissimo Sire

All' serenissimo Rè di Francia.

Christianissimo REGI metuendo ac Domino meo  
Colendisimo.

Così si farà il principio dentro l' Epistola.

Serenissimo Sire. & Sire, solamente.

Serenissimo & Christianissimo signor Rè mio:

Inclito e Christianissimo Rè.

Serenissimo & Christianissimo Rè omni reuerentia.

Christianissimo Rè post humilem inclinationem:

Serenissime & Christianissime REX ac Domine  
mi Colendissime.

Et

Et così si pronominarà dentro l'Epistola.

*Vostra Maestà Christianissima.*

*Vostra Sacra Maestà.*

*Vostra Maestà Inclita*

*Vostra Maestà Inuitissima.*

Così si farà la sottoscrizione.

*Di Vostra Maestà Christianissima*

*Di Vostra Inuitissima & Serenissima Maestà*

*Di Vostra Sacra Maestà*

*Di Vostra Maestà Inclita.*

*Humiliss. & ubligatiss. Seruitore.*

*Fideliss. e diuotissimo seruo.*

Così si fanno le soprascritte al Rè di Spagna.

*Al Serenissimo Rè Catolico.*

*All' Inclito & Serenissimo Rè di Spagna.*

*All' Inuitto & Serenissimo Rè di Spagna.*

Così farassi il principio dentro.

*Serenissimo & Catolico Rè post humilem reuerentiam.*

*Inuitto & Serenissimo Rè Signor mio Colendissimo.*

Così

Così pronominarassi in mezo dell'Epistola

*Vostra Maestà Catholica.*

*Vostra Serenissima Maestà*

*Vostra Catholica & Inuitta Maestà.*

Così farassi la sottoscrizione.

*Di Vostra Maestà Catholica*

*Di Vostra Inuitta & Serenissima Maestà.*

*Di Vostra Inclita & Serenissima Maestà.*

*Seruitore, in uno de i modi sopradetti.*

A tutti gl'altri Rè si darà il titolo Serenissimo & Inclito solamente.

Così si dirà nella soprascritta al Delfino di Francia.

*Al Serenissimo Monsur Delfino di Francia mio Colendissimo Signore.*

Dentro nel principio:

*Serenissimo Monsur & mio Signor Colendissimo.*

Pronominandolo.

*Vostra Altezza Serenissima:*

*Vostra Altezza.*

Nella



Nella sottoscrizione.

Di Vostra Altezza.

Vostra Serenissima Altezza. &c.

Nelle soprascritte per gl' Archiduchi, e GRANDUCHI di Prouincie, o Principi di stirpe REGIA si dice, così.

Al serenissimo signore Archiduca d' Austria mio Colendissimo signore.

serenissimo signor mio Colendissimo.

Vostra Altezza serenissima.

Vostra Altezza

Di Vostra serenissima altezza. &c.

Di Vostra altezza.

Nella soprascritta a DON GIOVANNI d' AUSTRIA si dice.

All' inclito & serenissimo Don Giovanni d' Austria signor mio Colendissimo.

All' inuitto Don Giovanni d' Austria.

Dentro nel principio;

Inuitto signore mio Colendissimo.

Inclito & serenissimo signore.

Pronominandolo nel mezo si dirà.

Vostra Altezza

Vostra Altezza inuitta.

Nella

Nella sottoscrizione.

Di Vostra Altezza

Di Vostra Altezza Inuitta &c.

Nella soprascritta al GRANDUCA DI TOSCANA si dice.

Al Serenissimo DON FRANCESCO MEDICI Granduca di TOSCANA & signor mio Colendissimo.

All' inclito & serenissimo Granduca di Toscana signor mio Colendissimo, per cagione di COSMO uincitore.

Dentro nel principio.

Serenissimo Granduca signor mio Colendissimo.

Inclito & serenissimo Granduca.

Pronominarsi.

Vostra altezza serenissima.

Vostra Altezza.

Nella sottoscrizione.

Di Vostra altezza.

Di Vostra altezza serenissima &c.

Nella soprascritta al Cardinale di sangue REGIO che è Granduca, o, Archiduca, si dirà.

Al serenissimo & Reuerendissimo signore, Mons. il signore Cardinale Archiduca d' AUSTRIA:

Dentro

Dentro nel principio.

Serenissimo & Reuerendissimo Monsignore & Signor mio Colendisimo.

Nel mezo.

Vostra Altezza

Nel fine.

Di Vostra Altezza

Nella soprascritta al Cardinale di sangue Regio che non è Archiduca, si dirà come nella soprascritta al Cardinale nato d'Illustrifs. Et Eccellentifs.

sangue, così.

All' Illustrissimo & Reuerendissimo Monsig. il Sig. Cardinale d' Austria.

All' illustrissimo & Reuerendissimo Monsig. il Sig. Cardinale SANSISTO mio Signore Colendisimo.

Dentro nel principio.

Illustrissimo & Reuerendissimo Monsig. & Signor mio Colendis.

Nel mezo.

Vostra Illustrissima & Reuerendissima Signoria

Nella sottoscrizione.

Di Vostra Illustrissima & Reuerendissima Signoria & c.

Nella

Nella soprascritta al Cardinale non nato di sangue Illustrissimo & Eccellentifs. si dirà

Al Reuerendissimo & Illustrissimo Monsignore il Cardinale di TEANO Signor mio Colendis.

Dentro nel principio.

Reuerendissimo & Illustrissimo Monsig. & Padrone mio Osseruandifs.

Nel mezo.

Vostra Signoria Reuerendissima una volta, & tra si dirà.

Vostra Signoria Illustrissima solamente. & ciò per uso d'alcuni, e per breuità si fa.

Nel fine.

Di Vostra Reuerendissima & Illustrissima Signoria, & c.

Nella soprascritta al Duca, ouero Principe

All' Illustrifs. et Eccellentifs. Sig. mio osseruandifs. il Signore Duca d' Arhino.

C All'



All' Illustriss. & Excellentiss. Sig. mio offeruandiss. il Sig. Principe di Savoia } Cioè pri  
All' Illustriss. sig. mio offeruandissimo } mogeniti  
il Sig. Principe di Urbino.

Dentro nel principio per ciascuno di essi si dirà.

Illustriss. & Excellentiss. signore mio offeruandiss.

Illustriss. & Excellentiss signore mio offeruandissimo.

Illustrissimo signore mio offeruandissimo.

Nel mezo.

Vostre Illustriss & Excellentiss. signoria.

Vostre Illustrissima & Excellentissima signoria.

Vostre Illustriss. signoria.

Nel fine.

Di Vostre Illustriss. & Excellentiss. signoria.

Di Vostre Illustriss. & Excellentiss. signoria.

Di Vostre Illustrissima signoria, &c.

Nella soprascritta al fratello e Nipoti del PAFA  
viuente si dirà.

All' Illustrissimo & Excellentissimo Signore mio offeruandiss. il Sig. Buoncompagno Buoncompagni.

Al

All' Illustriss. & Excellentissimo Sig. mio offeruandiss. il Sig. IACOMO BVONCOMPAGNI Governator generale di SANTA CHIESA.

All' Illustriss. & Excellentiss. sig. mio offeruandiss. il Sig. CHRISTOFARO BVONCOMPAGNI Governatore di ANCONA.

Dentro nel principio à tutti tre si dirà.

Illustriss. & Excellentissimo sig. mio offeruandiss.

Nel mezo.

Vostre illustriss. & Excellentissima signoria.

Nel fine.

Di Vostre Illustriss. & Excellentiss. signoria, &c.

Nella soprascritta a d'un Marchese si dirà.

All' Illustrissimo signor mio offeruandissimo il Sig. Marchese della Massa.

Dentro nel principio.

Illustrissimo signor mio offeruandiss.

Nel mezo.

Vostre Illustriss. signoria.

Nel fine.

Di Vostre Illustriss. signoria seruitore &c.

C a Nelle



Nelle soprascritte à Patriarchi; Archieuescovi, & Vescovi, che non sono di sangue Illustriss. & Eccellentiss. o molt' Illustri, ouero Illustri, & hanno le Chiese loro senza titolo di Prencipe, & giurisdictione temporale, si dice,

Al molto Illustri & reuerendissimo Monsig. mio osseruandissimo il Sig. Patriarca di N.  
Al Illustri & Reuerendissimo Monsig. mio osseruandissimo l' Archieuescovo di N.  
Al Reuerendissimo Monsig. mio osseruandissimo il signor Vincenzio HERCOLANI Vescovo d' IMOLA.

Dentro nel principio à tutti.

Molto Illustri & Reuerendissimo Monsignor mio osseruandissimo.  
Illustri & Reuerendiss. Monsig. mio osseruandiss.  
Reuerendiss. Monsig. mio osseruandissimo.

Nel mezo.

Vostza molto Illustri & Reuerendissima Signoria.  
Vostza Illustri & Reuerendissima Sig.  
Vostza Reuerendissima Signoria.

Nel fine.

Di Vostza molto Illustri & Reuerendiss. Sig.  
Di Vostza Illustri & Reuerendiss. Sig.  
Di Vostza Reuerendissima Sig. &c.

Nelle

Nelle soprascritte delli Patriarchi, Archieuescovi, & Vescovi, ch' hanno antesso alle loro Chiese titolo di Prencipe ouero Signoria temporale di terre, o, castelli, si dirà.

All' Illustrissimo Mons. mio osseruandissimo il Sig. Patriarca di N.  
Al Molto Illustri & Reuerendissimo Mons. mio osseruandissimo il Sig. Archieuescovo di N.  
Al Molto Illustri & Reuerendiss. Monsig. mio osseruandiss. il Vescovo di Bologna, quale hà titolo di Prencipe.

All' Illustri & Reuerendissimo Monsignore mio osseruandissimo il Vescovo d' Ancona. quale è Sig. di uno Castello nobile.

Dentro nel principio a tutti.

Illustriss. Monsig mio Colendiss.  
Molto Illustri & Reuerendiss. Monsig. mio osseruandissimo.  
Molto Illust. & Reuerendiss. Mons. mio osseruandissimo.  
Illustri et Reuerendissimo Mons. mio osseruandiss.

Nel mezo.

Vostza Illustrissima Sig.  
Vostza sig. molto Illustri & Reuerendissima.  
Vostza molto Illustri Signoria.  
Vostza Illustri & Reuerendissima Sig.

Nel fine.

Di V. Illustrissima Sig.

C 3 Di

Di V. M. Illustrre & Reuerendis. Signoria.

Di V. M. Illustrre & Reuerendis. Sig.

Di V. Illustrre & Reuerendissima. Sig.

All'Oditore della Camera Apostolica si dirà.

Al Molto Illustrre & Reuerendissimo Mons. il Sig.  
Oditore della Santa Camera di ROMA.

Nella soprascritta per gl'Vfficiali primi che ser-  
uono la persona del P A P A si dirà.

Al Molto illustre & Reueren. sig. mio obseruandiss.  
il signor Lodouico Bianchetti Mastro di Camera  
di Nostro Signore.

Dentro nel principio.

Molto illustre & Reueren. signor mio Obseruandiss.

Nel mezo.

Vostra Molto illustre & Reueren. Sig.

Nel fine.

Di Vostra Molto Illustrre & Reueren. signoria. &c.

Così dirassi à tutti gl'altri Vfficiali, che  
hó nominati disopra frà quegli,  
che sono molto Illustri,  
per seruire al  
Papa.

Nelle

Nelle soprascritte per Vescouo anularii;  
Refferendarii; Oditori di Santa Rota;  
Luogotenente della Camara, Nõncii,  
Gouernatori di vna Cità, Prothonota-  
rii partecipanti, Abbati secolari ch hã  
no giurisdittione & non sono sudditi  
à Vescouo, & alli Chierici di Camara,  
si dirà così.

Al Reuerendissimo Monsignor mio obseruandissimo  
il signor Carlo Visconti Noncio di N. S. à V E-  
NETIA.

Dentro nel principio.

Reuerendissimo Monsignore mio obseruandissimo.

Nel mezo.

Vostra signoria Reuerendissima.

Nel fine.

Di Vostra signoria Reuerendissima. &c.

Et se di tutte cotali persone ci seranno  
degli molto Illustri, o, Illustri si met-  
terà vno di questi titoli dinanzi à  
Reuerendissimo.

C 4 Nella

Nelle soprascritte ad un Frate Abbate Generale  
ouero Priore generale de Religiosi  
Claustri si dice così.

Al Reuerendissimo Padre Frate Alessandro Abba-  
te generale delli Celestini, & mio Honorandiss.  
Dentro nel principio.

Reuerendissimo Padre Abbate mio obseruandiss.  
Nel mezo.

Vostra Paternità Reuerendissima.

Nel fine.

Di Vostra Paternità Reuerendiss. &c.

Nella soprascritta al Prothonotario non partici-  
pante, & a gl' Auocati Concistoriali si dirà.

Al molto Reuerendo & magnifico Mons. mio obser-  
uandissimo il Prothonotario N.  
Molto magnifico & Reuerendo Mons. mio obseruan-  
dissimo.

Vostra Molto Reuerenda & magnifica Sig.

Di Vostra Signoria molto magnifica & Reueren-  
da. &c.

Alli Crucifferi & Accoliti di N. S. & Abbreuiati-  
tori de Parco Maiori.

Al molto Reueren. & magnifico Monsig. mio obser-  
uandissimo il Sig. N. Cruciffero di N. S.

Al

Al molto Reueren. & magnifico Monsig. mio obser-  
uandiss. il sig. Giorgio Pruonana Accolito di N. S.

Al molto Magnifico et Reueren. Mons. mio obseruan-  
diss. il sig. N. Abbreuiatore de Parco Maiori.

Al Molto Reueren. & Magnifico Monsignor mio of-  
seruandissimo il Sig. Nicolò Oraty Vicario Gene-  
rale di Bologna.

Al molto Reueren. & magnifico Mons. mio obseruan-  
diss. l' Archidiacono di Pisa.

Nelle soprascritte à tutto il rimanente de gl' Vf-  
ficiali di Cancelleria, & à Canonici  
delle Cathedrali nobili & ce-  
lebri, si dice.

Al molto magnifico & Reueren. signore mio obseruan-  
dissimo il Sig. N. Cubiculario di N. S.

Al Molto magnifico & Reueren. sig. mio obseruan-  
diss. il sig. N. Scudiero di N. S.

Al molto magnifico & Reueren. sig. mio obseruandis-  
simo il Sig. A. Cameriero di N. S.

Al molto Magnifico & Reueren. Signor mio obser-  
uandissimo il Conte Nicolò Calderini Canonico  
della S. Chiesa di Bologna.

Al molto magnifico & Reueren. sig. mio obseruandiss.  
il Sig. N. Scrittore apostolico.

Al molto Reueren. & magnifico Signor mio obseruan-  
diss. l' Abbate Vgolini.

Nelle

Nelle soprascritte à Preti e Frati inferiori, & à Plebanizo Rettori Rurali si dice.

Al Reueren. M. Gio. Battista Grandoni Rettore di santo Apolinare mio Honorando.

Al molto Reueren. mio obseruandissimo. M. Guido Arciprete di Monte Alto.

Ma essendo cotali Preti Rurali & altri inferiori della Città di sangue nobile, Illustre, ó molto Illustre se li darã no di questi titoli ancor a loro.

Nelle soprascritte all' Abbatesse, e Prioresse de li Monasterii, si dice.

Alla molto Reuerenda Madre Sor Lucretia Castellani Abbatesa di San Vitale, & mia Honorandiss.

Nelle soprascritte delli Secolari molto Illustri, ó Illustri, ouero molto Magnifici, si dirã.

Al molto Illustre e magnifico signor mio obseruandissimo il Sig. Filippocarlo Ghisolieri Senatore di Bologna.

Al molto Illustre signor mio obseruandissimo il Conte Romeo Pepoli.

All'

All' Illustre & molto Magnifico signor mio obseruandissimo il signor Constanzo Guidotti Senatore di Bologna.

Al molto Magnifico & Eccellentissimo signore mio obseruandissimo il Dottore Gianettini: per essere Primo Lettore di leggi nello studio di Siena.

Al molto Magnifico & Eccellente signor mio obseruandissimo il Sig. Gironimo HERCOLANI Oditore di Rota in Fiorenza.

Al Molto Magnifico signor mio obseruandissimo il Conte Gironimo Ferreti.

Al Molto Magnifico signor mio obseruandissimo il Caualliere A.

Al magnifico signor mio obseruandissimo M. Clemente Polliti.

Al magnifico & Eccellente signor mio obseruandissimo M. Ferrante Garzaria Procuratore.

All' honorato M. A. Notaro, & mio obseruandissimo.

Al mio carissimo amico M. A.

Al mio come fratello carissimo Maestro Tale.

All' honorando & mio amicissimo M. Tale Pittore.

All' amoreuole maestro tale mio carissimo, &c.

Nella soprascritta alle Donne Illustrissime & Eccellentissime & alle molte Illustri, & alle Illustri.

Alla Illustriss. & Eccellentiss. signora mia obseruandissima la signora Constantia sforzia Buoncompagna.

Dentro



Dentro nel principio.  
Illustriss. & Excellentissima Sig. mia obseruandissima.

Nel mezo.  
V. ostra Illustriss. & Excellentissima signoria.

Nel fine.  
Di V. ostra Illustriss. & Excellentiss. signoria, & c.  
Alla Molto Illustre & magnifica sig. mia obseruandiss. la signora N. Guast. nullani Maluerza.

Alla molto Illustre Signora mia obseruandiss. la sig. Pantasilea Crescentij Ghisoliera.

Alla Illustre sig. Camilla Orsi Guidotta mia obseruandissima.

A tutte l'altre donne si darà li titoli conformi alle regole sopradette, & questo potrà giouare a Gioueni che non fanno.

Sotto à quanti Generi si riduchi ogni Epistola. Cap. 15.

**O**gni sorte di Epistola, laquale describe persone, Città, Castelli, Fortezze, Ville, Siti, campi, & simili cose, serà sotto al Genere Demonstratiuo.

Ogni Epistola, ch' esorta, o, dissuade, concilia, consola, dimanda, amonisse, & raccomanda, serà sotto al Genere suasorio.

Ogni Epistola, che accusa, querella, riprende, minaccia, o diffende, serà sotto al Genere Giudittiale.

Prima

Prima dunque dico come si componghi l' Epistola essortatoria al bene, alla Virtù, et à qual si voglia cosa buona, & in specie alla Carità. Cap. 16.

**N**ELLA prima parte della lettera ch' esorta al seguire & abbracciare la Carità Virtù nobilissima, essa loda, rasfia colui, alquale si scriue per accenderlo & persuadere à seguirarla, scoprendoli così efficacemente i ueraci effetti, gratiosi, & meravigliosi di detta uirtù, che la rendino apresso di lui dignissima di loda, & d'ogni affettione.

Nella seconda parte diremo, che la felicità o diletto, che si prende nell'abbracciarla & conseguirla, et la Natura ch' egli ni hà inchinata, ci hanno mossi noi, che li seruiamo, ad eccitarcelo uolentieri, per darli saggio della nostra amoreuolezza uerso di lui.

Nella terza conchiuderemo cotàl uirtù sempre tanto essere necessaria all'huomo Christiano uirtuoso & lodato, quanto che senza di essa carità non potrà egli, ne qual si uoglia altro esser mai uirtuoso reputato, ne grato à Dio, ne à gl'huomini, giusti, esemplari, & santi; pregando all'amico sua tisfattione, per fine dell' Epistola.

Essempio



Essempio di lettera effortatiua al segui  
re & abbracciare la Virtù detta  
Carità.

**N**ON si truouò, ne truouarasi giamai  
alcuna Virtù così Eccellente, com'è la  
Carità; il cui splendore (per essere ot  
tima, et di tutte l'altre forma, madre,  
regina, & fine) non pur le illustra, & da lor la per  
fettione, ma con i santi raggi suoi, ancor'accende  
& arde in Dio il cuore di quegli, che la seguono,  
unendogli con esso, & col prossimo in bene: et cer  
to che (mentre per lo peccato di Adamo erano la  
Giustitia & la misericordia fra se tanto discordi,  
che l'una del continuo a Dio chiedeva il castigo et  
perdittione dell'huomo, & l'altra non cessaua di  
supplicarlo per la salute) la charità sola fauorita  
et apò del signore sopra modo autore uole su quel  
la, che dispose la diuina sapientia ad accordarle in  
sieme col mezo dell'Onnipotentia sua; la quale cò  
mutato subito l'ordine loro, co l'hauer preposto al  
la Giustitia, la Misericordia, leuò con questa carità  
non mai a pieno lodata il Magno Iddio dall'altissi  
ma sede della propria Maestà ineffabile, & lo po  
se qua giù fra noi mortali, & smariti, a nascere  
huomo in terra, per ritruouarne, seruirne, saluar  
ne dalla eterna dannatione & morte, aprirne il  
Cielo, introdurne in quello, desficarne, & farne  
del

del suo Regno in perpetuo godere, se noi uogliamo.  
Non è lingua così eloquente è dotta nel Mondo,  
che possi raccontare li merauigliosi, alti, e profon  
di mystery di questa santissima virtù, ueramente  
piena d'ogni diletto, & senza difetto alcuno; po  
scia che ella è il compimento di tutte le nostre pie  
& diuote operationi, et il merito dell'heredità im  
mortale, incontaminabile, & immaceresibile cò  
seruata à gl'eletti.

2 Perciò ritruouandomi da lei uinto, & da quella af  
fettione, che mi dette, perche (già molti anni) obser  
uasi l'inchinatione della natura uostra amatrice  
di così fatto bene, non ui potrei esprimere mai il pia  
cere ch'io prendo dal sentirmi hora sforzato d'ec  
citarui à conquistarla, & à tenerla sempre cò uoi;  
accertandoui, ch'ella è tanto liberale donatrice di  
se stessa à chiungi, la desia, quanto che (non astrin  
genda l'huomo ad altro fare, per esserne Padrone,  
che amare Iddio con tutto il cuore, essai più di se  
stesso, per lo merito solo di esso Iddio, et amare il  
Prossimo, come se medesimo per amor di Dio, &  
non per rispetto terreno) sempre da chi l'attende  
molto facilmente uien posseduta; conciosia che non  
è cosa così aguale alla natura, & à noi fedeli, co  
me l'amare chi ne hà creati, & redenti, & l'appe  
tite con fraterno e pio affetto, per sua cagione, chi  
è simile à noi nella participatione del sòmo bene:  
il che tutto ui scrivo nò per altro, che acciò riceuia  
te da me in queste lettere un può di saggio di quei  
frutti



frutti suoi; che nell' arido giardino dell' intelletto mio produce la nostra amicitia; per la quale, senz' alcun dubbio, ni uorrei in grandissima felicità uedere.

Credo che troppo serebbe l' ardir mio con uoi, quando maggiormente uiscopresi il ualore, i meriti, & la necessitá, che noi habbiamo (per saluarci) di così alta uirtù; sapendo benissimo, che senza di lei non possiamo a Dio piacere; ne alli bisogni nostri satisfare in alcun modo; & essendo pur etian-  
dio a tutti chiaro assai, che quelli, ne i quali ella manca, in uano hanno tutte l'altre cose; & quegli tutti, che la possedono, sono Signori di gloriosa lode, & di uerace contento: cercate dunque amico caro d'entrare con ogni uostra possa, nell' ampiezza & immensità sua, sicurissimo che la ritruouarete uiri per certezza, & in lei godete cid, che desiderar potrete nel mondo di felice & in Cielo di Beato: che serà il fine di questa mia, & col raccomandare, et pregare, che cid ni conceda, per sua gratia. State sano.

Della

Della lettera Dissuasoria dal Vitio, & massime della Libidine. Cap. 17.

- N**ELLA prima parte della Epistola dissuasina dal peccato e grandissimo uitio della libidine, si mostrerà con ragioni, ouero con qualche sentenza degna; che tal uitio dispiace a Dio, agl'huomini lodati, & nuoce grandemente a chi di lui si compiace.
- Nella seconda si dirá, che forzati da buon zelo uerso l'amico sommerso in questo peccato uogliamo scoprirli i difetti & le sciagure, ch'egli porta a chi di lui si diletta.
- Nella terza si raccontaranno i mali effetti, che detta libidine semina & produce sempre nell'huomo.
- Nella quarta si metterá in speranza l'amico di liberarsi da lei, & dalla sua infelicitá, e miseria, col proporli rimedio facile & possente a saluarlo & a nettarlo da ogni macchia & infamia di cotal' errore.
- Nella quinta si conchiuderá esserli tanto necessario il cacciare da se questo uitio, quanto più li será facile, col mezzo propostoli da noi, di ritornare a Dio in gratia, a gl'huomini saggi, & reacquistarsi la perduta lode; essortandolo perciò, & pregandolo a non uolere fare niente di manco per salute sua, & raccomanda andoceli.

D Essem-

Essempio di lettera dissuasiva dal vizio,  
& in particolare della Lussuria.

**T**ANTO dispiace la libidine à Dio, ch'ella su in parte cagione ch'ei diceffe. Mi sento di bauer fatto l'huomo. Onde tutti quelli che si compiaciono di lei, non solamente pongono in mano del Ruggiète Leone quella forte & pungentissima spada, con ch'egli più facilmente gli può abbattere & uccider l'anima e'l corpo, ma sono ancora dall'Altissimo reputati nimici, & da gl'huomini sapienti, lodati, e giusti abborriti, come scelerati & infami.

**3** Et perche sò, che voi sete talmente da questo errore occupato, & oppresso, che nel vostro cuore non hà più luogo il timore di Dio; ne più si ode nella Città nostra quella uera lode, che ui erauate già acquistata appresso alle persone saggie, con giouamento di chi si specchiò nella bontà & candidezza della vostra uita di prima, uoglio scoprirui (per debito della nostra amistà) ispauenteuoli & horrendi effetti di questo grauissimo peccato; accioche intesa da me la disgratia & infelicità che secone apporta, ricorriate all'Eccellentia del uostro intelletto, & alla purità della mente, che ancor tene se sotto alla densa & fetida nube di questo fracidume, & con l'aura delli santi pensieri & religiosi fatti nostri la sgombriate subito da uoi così lötana, che mai più non possa macchiarui,

uisi

uisi in alcun modo.

**3** Questa libidinosa peste adunque debilita l'huomo in maniera, che lo sotterra; li toglie la fama propria e falli macchiare l'altrui; spoglia delle ricchezze; priua della memoria, & della uista; accieca l'intelletto; oscura il senso; rièpie di dispreggio del Signore, d'idolatria, d'impacientia; di cattiu pensieri, di parole false, & sporebe; di opere prauè, di pianto e doglia; di pigritia al bene, & di prontezza al male; d'ira, d'odio, & di uendetta del magno Iddio; dal quale lo dimide; lo separa dalli buoni; lo sollecita alla damnatione; l'inganna nella morte; et lo precipita per sempre nel caliginoso inferno.

**4** Non è dubbio, che uoi per la còpagnia di così enorme delitto uiuete in questi pericoli, anzi in questa miseria, dalla quale nondimeno ui scioglierete & liberarete cò ageuolezza, ogni uolta che uogliate accettare un rimedio così uirtuoso e possente, che da se stesso smorza & scaccia dall'huomo l'ardore libidinoso & ciascun'altra uanità è peccato; & lo drizza & mette in tal modo nella castità, che sà in esso ritornare l'habito d'ogni uirtù; la sicurezza di star sano; di possedere le ricchezze; la buona fama; la uista, & la memoria; l'intellectual lume; il timore & la gratia; li santi pensieri, l'onesto fauellare; gl'effetti essemplari; la quiete dell'animo, & riposo del corpo; la sollicitudine di far bene; l'unione con Dio, & con gl'eletti; la diuisione dal Diavolo, la separatione dalla mor-

D 2 38





te; la liberatione dall' Inferno; & in fine la Celeste gloria; il quale rithedio ottimo & sicurissimo è il santo Digiuno facilissimo a ciascuno da prendere & da osseruare.

Per ciò (dolce amico) vi esorto e priego con ogni affetto del mio cuore; à risolvere di scacciare da voi, con l'astenerui nell'auenire da i molti & delicati cibi, & dalle uoglie inique, questo grauissimo peccato della libidine, come nimico uostro principale dell'anima & del corpo, se uolete schiffare il furore dell'ira di Dio parecchiato contra di voi, ricuperarui la perdita lode, et nectarui da questa nera, & uituperosa macchia; la cui sordidezza leuarete da voi senz'a fallire, o temere, con questo uirtuosissimo digiuno: sicurissimo dipoi di hauere cò esso non altrimenti à piacere à Dio, à gl'buomini degni, & à voi stesso, che si piacesse le meravigliose bellezze, & singolari dote, che quegli tre fanciulli hebrei s'acquistorno col nutrirsi di legumi & di acqua, in uece di quelle uiuande Regie, che amministrare li douea l'Eunuoco per ordine di Nabucdonosorre. Et qui finisco col supplicarui da Dio fauore et salute, et raccomandarmei di cuore.

### Delle Epistole Regie. Cap. 18.

**S**l chiamano tutte Epistole Regie quelle, che scriuono Prencipi temporali, o Spirituali, per fare publica fede, ouero priuata, della uirtù,

uirtù, della bontà, ouero della grata familiarità di alcuno. Ancora quelle, che ad altri Prencipi & Signori, o Republiche, indicono la guerra) comandano & esortano la pace) o che inibiscono, che non si faccia una cosa, ouero che si guasti la fatta) si chiamano lettere Regie.

Prima, Della epistola Regia, che fa fede della bontà, & uirtù di alcuno.

### Cap. 19.

- N**ELLA prima sua parte si scriuerà il Nome & Cognome del Prencipe, che scriue, con tutti li suoi titoli.
- Nella seconda si mostrerà di conoscere, che l'ufficio del giusto Prencipe è di castigare li uitiosi & cattiuu, & di giouare alli uirtuosi & buoni.
- Nella terza si raccontaranno le uirtù, o lodenoli conditioni di quello, per cui si farà la fede, e testimonianza.
- Nella quarta si raccomandard con affetto à tutti, promettendoli gratitudine, se per nostro amore, lo fauoriranno & aiuteranno.
- Nella quinta si farà sicurtà per lui à tutti quelli, che se ne uorranno, o, se ne potranno seruire, che restaranno satisfatti dell'opera sua.



44  
Esempio di lettera Regia che fa fede  
publica della bontà e virtù  
d'alcuno.

- 1 **O**TTAVIO Farnese per la Dio gratia Duca di Parma & di Piacenza, & di Castro, Signore di Farnese &c. a tutti gli lettori di queste nostre.
- 2 Douendo ogni Principe nuocere per giustitia alli uitiosi & rei, & giouar sempre a chi per uirtù lo merita.
- 3 Noi da questo mossi facciamo fede, che M. Antonio Vacca, dottissimo nella lingua latina, & nostro carissimo amico, uiene dalle nostre contradi meritenole assai, & di premio & di honore; per hauer' egli così bene innestata la bontà & dottrina sua nelle tenere piante delli Giouinetti studiosi nel lo stato nostro, che tuttodi (non senza piacer di noi, & somma lode sua) producano frutti pretiosi, & degni del suo Eccellentissimo ualore.
- 4 Perciò lo raccomandiamo con quella maggior' affettione, che noi potiamo a tutti quelli, che le presenti nostre uedranno; promettendo di uolere essere tuttania così grati a chi li darà per nostra cagione il suo aiuto & fauore, com' essere debbiamo a benefattori di noi stessi.
- 5 Et assicurando in fine qual si uoglia, a cui egli uorrà seruire, che dalla uirtù & dall' amor suo restarà

855  
rà ciascuno con utilità grandissima compiaciuto. Onde in testimonio habbiamo fatto scriuere al Secretario nostro queste lettere, che seranno munite col Sigillo, che noi usiamo alli 25. di Gennaro dell'anno 1574.

Della lettera Regia, che fa fede di seruitù, & familiarità che hebbe alcuno col Principe, che la scriue. Cap. 20.

- 1 **N**ELLA prima parte si scriuerà il nome & cognome con tutti li titoli del Principe, o Signore, ouero Prelato; come habbiamo detto nell'altra.
- 2 Nella seconda si dirà sapere, che il Principe è ubligato di essere grato a suoi buoni famigliari Seruitori, & a giouarli in ogni tempo.
- 3 Nella terza si narraranno le nobili qualità di colui, che si parte, lodandole & confessandole merite uoli dell'affettione del Principe, ilquale scriue la lettera.
- 4 Nella quarta si raccomandará tanto, quanto la persona dell'istesso Principe.
- 5 Nella quinta si renderanno certi con parole tutti quei, che lo accettaranno per seruirsene, ch'egli scrà degno del loro amore, promettendoli cortescie, se lo carezzaranno, e fauoriranno.

Essempio di lettera Regia di fede di famiglia, con le sue parti.

**O**TTAVIO Farnese, per gratia de Iddio Duca di Parma &c. come disopra à tutti gli lettori di queste nostre.

Poi che, per conseruatione di questa humana uita, ci bisogna alli cattiuu dare il castigo, & la gratitudine alli buoni, hauendo noi tirati dal ualor grande & dalla bontà singolare di M. Nauarro nostro carissimo familiare & amico, tenuto molti anni impiegata la sua persona ne i seruiugi nostri, uogliamo, con desiderio ardentissimo di gionarli, hora ch'egli se ne parte di nostro consentimento, palesare à tutti quelle uere lodi della sua natura gentile, ch'egli merita.

3 Accioche piacendoli di prestare il ministerio suo ubidente all'honeste uoglie d'altri signori, sapiando da noi, ch'egli nella conuersatione è stato modesto, piaceuole, & amabile huomo, nelle attioni sue molto prudente & fedele, & nelle esecutioni de gli ordini nostri sempre così sollecito et discreto, che per ciò ne constrinse à farlo possedere la gratia nostra.

4 Et se bene, senz'altro mezo, queste sue nobili & uirtuose conditioni hanno forza d'acquistarsi l'amore et protectione di ciascuno, uientedimanco noi

lo raccomandiamo à tutti, con quella propria caldezza & efficaccia, che usaremmo per hauer aiuto nelle necessità di noi stessi.

5 Promettendo à quelli, che per nostra cagione li seranno cortesi & liberali, di adoprarci così uolentieri, ogni uolta che ci daranno occasione di satisfarli, che restaranno dalla nostra gratitudine appagati di hauerli fatto beneficio per noi. & in fede habbiamo commesso al Secretario nostro che scriva queste lettere, & le munisca col sigillo che noi usiamo. Alli 10. d'Agosto dell'anno 1574.

Nella lettera Regia di fede priuata, che testifica ad vn solo Signore, o Città, come l'amico, ouero seruitore suo uà nel loro Dominio per particolari & proprij negocij. Cap. 21.

**L**A prima parte conterrà solamente il nome & cognome et titoli di colui che scrive, si come habbiamo detto nell'altre lettere Regie.

La seconda con gentile & sententiosa maniera d'espone, che al Precepto dispiacciono le occasioni di punire li cattiuu, & li piace di premiare li buoni.

3 Nella terza si dirà, che uenendo il tale suo amico familiare gratissimo à negoziare per se con quel

quel Signore, ouero in quella Città, lo raccomandiamo perche sia favorito & ispedito quantoprima per nostro amore.

4 Nella quarta prometteremmo, che oltre favorirano per persona degna della gratia sua, faranno ancor' à noi tanto piacere, che li restaremmo in perpetuo ubligati. pregando Dio in fine che li doni ogni contento.

### Essemplio di lettera Regia di fede priuata ad vn Signor di vna Città.

1 **O**TTAVIO Farnese per gratia de Iddio Duca di Parma &c. come disopra.

2 Si come ci offendono sempre le occasioni, che ci danno i scelerati di punirli, così tuttauia quelle ci diletano assai, che habbiamo da nostri amici e famigliari di premiarli.

3 Perciò uenendo per ispedito certi suoi affari importanti nella nostra Città, M. Gironimo Zoppio huomo dotto prudente e fidele, & da noi amato sopra tutti gl'altri della nostra famiglia, che carissimi ci sono, lo raccomandiamo à V. S. Illustrissima con quell'affetto che per noi si può maggiore, à fine ch'ella si contenti, per benignità della sua natura, & carità, di favorirlo & aiutarlo in ciò che li occorre di bisogno per leuarse ne tosto; si come la pregliame

me

mo con tutto l'animo à nolere fare per nostro amore.

4 Assicurandola, che se la uorrà degnarse di compiacerne, si come la richiediamo, non solo ci obligarà l'autorità & le forze à darle continuo saggio della nostra gratitudine, ma sentirà lei ancora piacere di hauere carezzata persona degna per uirtù d'ogni gratia sua. Et il Signore Iddio la prosperi nella sua felicità. Data in Parma, &c.

Nella lettera Regia di fede di famigliarità, la quale fa vn Signore, ouero vna Signoria ad vn'altro, ch'egli cioè manda loro alcuno suo famigliare per negocij di esso Signore, o Signoria, che scriue la lettera. Cap. 22.

1 **L**A prima parte serà il nome cognome e titolo del Signore come disopra è detto.

2 La seconda dirà, che mandando il più caro seruitor ch'egli habbia per suoi affari nella Città di quello, ò quegli à chi egli scriue, li è patto di farcelo sapere.

3 Nella terza si pregarà, ò pregaranno, à favorirlo & hauerlo talmente raccomandato, ch'egli presto ritorni ispedito da loro, per amore di esso Signore che lo raccomanda, & li scriue.

Nella



Nella quarta si prometterà obligo & ricompensa d'ogni cortesia che gl'usaranno lodandogli il seruitore per meriteuole, & degno d'ogni loro affetto & aiuto.

Essempio della lettera.

1 **F**RANCESCO Medici per gratia di Dio, Granduca di Toscana Alli Signori di Lucca.

2 Venendo per nostri affari nella vostra città M. N. a noi per la bontà e candidetza dell'animo suo più grato degl'altri tutti di nostra corte, ci è parsa bene che da queste nostre lo intendiate.

3 Con le quali ui preghiamo di cuore a compiacerui di hauerlo per nostra cagione raccomandato in maniera, ch'egli per gratia vostra quantoprima ispedito da gl'ordini nostri ne ritorni.

4 Il che se farete come ci promettiamo dal nostro amore, ricompensato dall'affetto, con che desiamo tantaua di giouarui, oltre che ue ne restaremo nbligati, uoi ancora giudicarete (non senza piacere) di hauere benignamente trattato un huomo degno. Date in Fiorenza. &c.

Nella

Nella lettera Regia commandatiua di Pace, cioè che un Rè, o Signore, vuol far pace con vn'altro, ouero con vna Republica, con la quale guereggia. Cap. 23.

1 **L**A prima parte in se conterrà tutti li titoli conuenevoli al Rè, o Prencipe, che scrive & commanda.

2 La seconda dirà, che se bene il Rè, hà ragioneuoli & giustissime cause di far guerra à chi egli scrive; nondimeno mosso dalla sua pietosa liberalità, per utilità commune de Soldati, & de i popoli, non vuole più guerra con essi, ne da essi, ò da esso, se serà un solo.

3 La terza parte commandarà, che colui, à chi egli scrive, o, à coloro, habbiano per l'auenire sempre pace seco.

4 La quarta parte, con parole sententiose essortarà alla commandata pace, come cosa dal nimico, ò dalli nimici desiderata, promettendo il Rè che scrive, di conseruare à detto nimico, ouero nimici, la pace tanto, quanto lui, o, essi uorranno mantenerla con l'offeruantia delle conuentioni prima tra loro stabilite.

Come



Come per essempio, il Granduca di Toscana per sua cortesia uol far pace con Lucchesi, & ce la commanda perciò in questo modo cioè.

- 1 **F**RANCESCO Medici per gratia di Dio, Granduca di Toscana Alli Signori di Lucca.
- 2 Volendo, che le uere & irrepugnabili ragioni, & le giustissime cause insieme di quei sdegni, che ci muouono a farui guerra, restino abbattute & uinte dalla pietosa liberalità nostra, per quello affetto cortese & humano, che hora ne constringe alla solleuatione & riposo de nostri, e nostri soldati, ac cioche la Città di Lucca, da Noi amata, & le genti tutte dello stato nostro homai acquetino i lor mali, & uiuano la sua uita lieta & tranquilla.
- 3 In uirtù di questa nostre ui facciamo sapere, che scacciato da Noi ogni discorde uole, & odio so persiero, natoci, & nudritoci, sin qui, da qual si uoglia scambieuole & contraria nostra attione, e, pretesione, uogliamo che nell'auenire (conforme al desiderio nostro) habbiate continua pace con noi.
- 4 Esortandoui perciò ad accettarla uolentieri, et per utile commune a mantenerla inuiolata, si come noi la conseruaremo di buonissima uoglia, reputandoui tutt'auia nostri amici, quando seruarete le conuentioni a questo effetto di pacificarui con noi stabilite.

bilite. Date in Fiorenza nostra Città Ducale, l'anno della salute. 1574. alli 30. di Agosto.

Altro essempio di lettera commandatiua di Pace con tre parti sole.

- 1 **F**RANCESCO Medici per la gratia di Dio Granduca di Toscana alli Senesi.
- 2 Noi persuaesi è uinti più da pietoso desio, che li nostri, e, nostri soldati stanchi già (per iscambieuole nostra cagione) ritornino homai al riposo loro, che dalle giuste ragioni che habbiamo di continuare la guerra contra di noi, ui accertiamo con queste nostre, che dal presente giorno, al'auenire sempre uogliamo pace con uoi; & cosi ui commandiamo che l'habbiate sermissima con noi; poi ch'ella ui piace.
- 3 Esortandoui a riceuerla con ogni affetto del nostro cuore, come tesoro procurato ed atteso da gl'buomini prudenti. & assicurandoui, che dal canto nostro, ogni uolta che seruarete gl'ordini tra di noi, a questo fine approuati, ne terremmo quella di ligente custodia, che si conuiene a gl'amici. Date in Fiorenza. &c. come di sopra.

Altro essempio di lettera Regia commandatiua di pace, che hà tre parti, è sta bene.

- 1 **F**RANCESCO Medici per la gratia di Dio Granduca di Toscana, alli Signori di Genoua. Ancorche



Ancorche nostra mente, affissando gl'occhi in quel le ragioni, che ci fanno giustissime le uoglie di offenderci, ci sponi al molestarci continuamente col ualore delli nostri soldati, nondimeno hauendoci il pietoso affetto dell'animo drizzati al seguito di quella uirtu, che produce abundantemente tutte le qualita de gl'utili & suau frutti a gli huomini, ui facciamo intendere per le presenti nostre, che da questo di sottoscritto nel tempo tutto auenire, uogliamo pace con uri, & che l'habbiate con noi, accioche le genti da guerra, che gia dal combattere per iscambiuole cagion nostra, sono in misero stato condotte, & li popoli insieme traugliati & oppressi, hormai possino attendere alla quiete & alla solleuatione delle cose loro.

3 Vi esortiamo percio ad accettarla con allegrezza, come desiderata da uoi, & a conseruarla imperpetuo a publica utilita di tutti promettendoci noi ancora di obseruarla costantemente, & di amarui sempre, che uoi la manterrete. Date in Fiorenza. &c.

Nella lettera Regia, che vieta, o, proibisse una cosa fatta, o da farsi da altri.

Cap. 24.

1 La prima parte in se conterrà li titoli del Rè, come di sopra è detto.

2 La

- 2 La seconda dirà hauer certezza indubitabile, che il Rè, ouero Signore à cui seruiamo ha fatto, o far uole una cosa dannosa à noi, che li scriuiamo, la quale in alcun modo non uogliamo ch'egli faccia; ouero che uogliamo, che la disfaccia, sendo stata già fatta da lui.
- 3 La terza uietarà, pregando quel Rè, ouero comandandoli, che disfaccia la cosa fatta, o resti di farla, mostrando di sperare ch'egli ci compiacerà.
- 4 La quarta dirà che se egli contrafarà à nostri prieghi, è uoglie, si prepari à riceuerne la guerra.

Esempio di lettera Regia prohibitiua.

- 1 OTTAVIO Farnese &c. al Duca di Modena &c. come di sopra, dando ancora li suoi titoli al Duca di Modena.
- 2 Da gli amici degni & ueraci, siamo accertati, che V. Eccellentia Illustrissima contra gl' accordi fatti da nostri predecessori, e tra noi confirmati, ha la materia già in ordine, per edificare una Torre su nostri confini; la qual cosa significandoci con ragione, che i suoi pensieri sono contrarij alla quiete dello stato nostro, & alla nostra giurisdittione.
- 3 Percio la preghiamo, che hauendo caro di continua re (come speriamo) nell'amistà fin qui trattenuta fra di noi con scambienoli segni di amoreuolezza

E &



Et cortesie, lassi ad ogni modo di fabricarla, leuan-  
done ciascuno fondamento, et uestigio che per auen-  
tura ui fosse.

4 Altrimenti non ci uietando la Giustitia l'opporci  
con tutte le forze alle altrui offese per nostra dif-  
fesa, & sicuranza, potrà V. Eccellentia Illustriss.  
parecchiarsi al riceuerne la guerra. Date in Par-  
ma. &c.

Nella lettera Regia promottiua à Digni-  
tà cioè, che dona vna Dignità, o Si-  
gnoria. Cap. 25.

1 **L**A prima parte serà delli titoli del Rè che  
scrive & promuoue alla Dignità, secondo  
l'ordine di sopra.

2 La seconda parte dirà, che il Rè mosso dalla  
uirtù & bontà di colui, à chi egli scrive, si è indot-  
to ad amarlo & honorarlo.

3 La terza dirà che uolendoselo perciò far grato,  
mette in sua persona una Contea, ouero altra cosa  
uaccante è degna; non perche egli più assai non me-  
riti; ma per un segno del buon affetto del Rè (che  
scrive) uerso di colui.

4 La quarta pregarà Dio, che concedi al Rè forze e di  
premiarlo, secondo che richiede il suo ualore, per  
eseguire il suo Regio desiderio, & inuitare gl'altri  
al seguito della uirtù.

Essempio

Essempio di lettera Regia promottiua  
à Dignità.

1 **F**RANCESCO MEDICI per  
la gratia di Dio Granduca di Toscana al  
Signor N Vitelli. &c.

2 **L**A uostra uirtù, e bontà, che dagl'huomi-  
ni saggi e prudenti ne uiene sommamente lodata,  
ci ha indotti non solo ad amarui, e tenerui, come gl'  
amici, che ci sono più cari, ma anco à pigliare, di  
noi particolare protectione.

3 Perciò truouandosi hora uaccante à noi la tal Con-  
tea, quella mettiamo in persona uostra, per hono-  
rarui; & ne serà di piacere, che uoi l'accettiate  
con animo lieto, per un segno chiaro di quell'affet-  
to, che ci fa desiderare tutt'auia di esaltarui, secon-  
do che uostri meriti ne ricercano.

4 Piaccia dunque à Dio prestareui modo di agguaglia-  
re con beneficij degni, il uostro ualore; accioche dal  
la beneuolentia nostra gustiate frutti più di  
questo preciosi; & gl'altri siano dall'  
aspettatione dell'utile tirati all'  
appetire, & al seguire  
la uirtù. Date in Fio-  
renza. &c.

E Della



Della lettera raccomandatiua per ottenere dignità, scritta ad vno equale, o superiore. Cap. 26.

- 1 **P** R I M A acquistaremo l'amore di quello, à cui scriuiamo, con lodarlo di benignità, liberalità, e pietà uerso di tutti quelli, che meritano; dicendò, che per suasi noi da alcuna di queste uirtù sue, ouero da altra, che per auentura più risplendesse in lui, non solamente speriamo, ma ci rendiamo sicuri, di ottenere da esso gratia, o fauore per l'amico nostro.
- 2 La seconda parte lodarà quello, che uogliamo raccomandare da qualche conditione nobile, & degna, che sia in lui, dicchiarando il desiderio ch'egli tiene di affatticarsi conforme all'obbligo di quella dignità che chiedere li uogliamo per lui.
- 3 La terza dimandarà con modestia & humiltà la dignità ch'egli desidera, mostrando con buone ragioni quella essere conueniente al merito dell'amico nostro, & honesta, & pia, & facile da esserli conceduta.
- 4 La quarta parte prometterà al concedente obligatione grandissima, ouero seruitù perpetua, così da chi scriue, come da colui per lo quale si scriue et di manda la dignità, pregandole in ultimo, felicità.

Essem-

Esempio di lettera raccomandatiua per ottenere dignità.

- 1 **L** A nobile, benigna, & liberalissima natura di V. S. Illustrissima per cui ella non meno si compiace nel fauorire, & esaltare gl'huomini degni, che nel giouare à chi le porge occasione di farlo, mi dà non solo animo di pregarla, ma sicurezza ancora di ottenere da lei quanto io spero per uno amico mio, & uerissimo seruitore suo.
- 2 Desiderando adunque M. N. Gualterucci, Theologo così famoso, come eccellente, & da me affettuosamente oseruato per la sua bontà singolare, di ritirarsi nella dolce Patria, con fine di potere molto più ageuolmente impiegare il ualore della dottrina sua nell'opere religiose & christiane, mi hà ricercato, che (quanto io posso) lo raccomandassi à V. S. Illustrissima.
- 3 Perciò uedendo io questo suo affetto pienissimo di honestà & di pietà, & che ella facilmente le potrà concedere quel termine, à cui hà dirizzato egli il suo pensiero, la supplico con ogni riuerenzia & di tutto cuore, ch'ella si uoglia degnare di mettere in sua persona l'Archidiaconato hora uaccante nella Cathedrali di lei, per la morte del Signore Petrucci.
- 4 Promettendole, oltre alla perpetua obligatione et

E 3 seruitù



seruitù ch'egli & io le hauereмо grandissima & gratissima (secondo la qualità delle nostre forze) ch'ella giudicará ancora (non senza gloria sua) di hauere honorato & beneficiato sogetto ubidente & meriteuolissimo del suo amore, & di così fatto luogo. con che humilissimo a V. S. Illustriss. bacio la mano, pregando Iddio che la prosperi & accresca nella presente felicità, com'ella uouole. Da Bologna alli xx. di Decembre dell'anno 1574.

Nella lettera raccomandatiua di negocio, che sia in Palazzo, o fuori di esso, ad vn'equale, ò poco superior Giudice di Ciuili cause. Cap. 27.

**L**A prima parte lodará il giudice di bontà, di magnificentia, & di Giustitia, dicendo li che per cotali sue uirtù, & anco per l'amicitia che è fra esso & quello che li scrive (se però ci serua amista) crediamo di ottenere da lui quanto giustamente desideriamo per l'amico nostro.

2 La seconda dirà, che la uirtù eccellente di quello, che li uogliamo raccomandare, l'ha fatto grato a gl'huomini grandi, & legato con noi, che li scriuiamo, in amicitia, per lo che ci ha ricercati a raccomandarcelo.

3 La terza parte pregará il Giudice che per nostro amore lo uoglia hauere in modo raccomandato, ch'egli si uanti di hauere conseguito da lui per causa della nostra raccomandatione sommaria giustitia.

4 La quarta parte prometterá al detto Giudice che dal suo ispedire presto la causa del nostro amico, si acquistarà nel mondo gloriosa lode; & da noi, & dal raccomandato obligatione di seruirlo a uoglia sua. pregandoli da Dio satisfatione.

Essempio di lettera raccomandatiua per ottenere da vn Giudice ciuile l'ispeditione d'vna lite dell'amico nostro.

**L**'Essere noi auezzo da una natia bontà, & grandezza dell'animo uostro di aiutare tutti quei, che piamente ue ne pregano, cò l'affetto scambieuole, che già tempo assai uiue tra noi, mi accerta d'ottenere da noi quanto io uorrei, per giouare con molta ragione, a chi mi ama, & mi offerua.

2 Truouandomi dunque dalla illustre & Eccellente uirtù del Sig. Giuliano Goselini honoratissimo da ciascuno huomo di altero stato, con strettissimi mi lacci di uera amista legato seco, et insieme da lui ricercato a uolere apresso di noi intercedere per la

ispeditione d'una causa ch'egli hà dinanci al uostro tribunale, contra di chi empialemente gli occupa gli suoi beni.

- 3 Perciò ui supplico, per quell' infinito & ardentissimo desiderio, che tuttauia mantiene in me la uoglia di poterui seruire & compiacere, che ui contentiate, per amor mio, d'ispedirlo talmente, ch'egli confessi di hauere quel fine conseguito alla sua lite, che da questa mia raccomandatione egli attende conforme al douere, per rispetto dell'amicitia nostra.
- 4 Assicurandoui, che dal compimento di questo suo fatto acquistarete gloriosa lode di Giudice perfetto, & da lui, & da me obligatione ancora di uedirui sempre. Il Signore Iddio ui prosperi nella gratia sua.

Altro essemplio più familiare ad vn  
Giudice da bene.

- 1 **P**OI che la bontà è cortesia uostra ui fa, (co me si dice) aiutare uolentieri tutti quelli, che ue ne pregano, m'assicuro anco io, che ui contentarete di fauorire, (per lo giusto) uno pouero & opresso amico mio.
- 2 Et questo è M. Giouanni Spica; la cui uita honesta & uirtuosa hauendomi tirato ad amarlo grandemente, fa ch'egli crede di ottenere da uoi il fine di

una

una sua causa, che giudicate, per rispetto della raccomandatione mia.

- 3 Io adunque che desidero di seruirlo, quanto piu posso, ue lo raccomando, & ui priego con tutto l'animo, che non solamente tosto l'ispediate la lite, ma etiandio in ogn'altra bisogna sua lo trattiate cosi gratiosa, & fauoritamente, ch'egli confessi, per amor mio, di hauere quella consolatione riceuuta da uoi, negli affari suoi, ch'egli per cagione mia aspetta conforme al douere.
- 4 Di che ue ne restard insieme con lui tanto obligato quanto uoi da tutti gl'huomini degni, ne serete infinitamente lodato. Et il Signore Dio ui concedi quello che maggiormente ui piacerebbe.

Altro essemplio di lettera raccomandatiua per causa Ciuile.

- 1 **L**'VSO, ch'hauete seruato fin da primi uostri anni di giouare a tutti quelli, che discretamente ue ne ricercano, m'assicura che ui piacerà di fauorire per lo douere, un trauagliato amico mio.
- 2 Quale è M. Gironimo Baldi, la cui uirtù hauendomi congiunto seco in amicitia, opera ch'egli si confidi, quando io ue lo raccomandi, che habbiate ad ispedirli presto una causa per giustitia, ch'egli hà dinanci a uoi.

10

Io dunque che mi truouo obligatissimo al suo merito, & in necessit  di giouarli, ni prego con tutta quella maggiore efficacia & affettione ch'io posso, che ui degnate di hauerlo in tal maniera raccomandato, che la sua lite non sia dall' auersario mandata pi  in lungo; ma ch'egli & nella spedizione di essa, & nel resto conoschi chiaramente di hauer conseguito (per cagione mia) quel giusto fine alle cose sue, ch'egli attende.

4 Promettendoui (per questo piacere) obligo perpetuo da lui & da me, oltre la gloria che ne riporta rete. Et Dio ui conceda ogni satisfattione.

*Nella lettera raccomandatiua per negozio, ouero causa criminale. Cap. 28.*

1 **L**A prima parte lodar  il Giudice, (  cui si scriuer ) di somma bont , & d'inniolata giustizia, dicendoli di sapere che li piacciono gl' innocenti, & li dispiacciono i Rei, massime gli micidiali; quali diremo di hauere in odio ancor noi, pi  di tutti gl'altri uitiosi; & che per questo mai non li raccomandaremmo il tale suo carcerato, se le sue uirt , & le preghiere delli nostri amici non ci constringessero   farlo.

2 Nella seconda parte narraremo qual sia stato la continua sua uita, descriuendola honorata, pacifica, buona, & esemplare: & dicendo che, quantunche

tunche il suo delitto sia stato graue; nondimeno s  da lui commesso   caso, contra al uoler suo, & gr demente provocato; per lo che ne uiene iscusato da molti, & dagl' inimici suoi perci  gratiato della pace; auertendo per  colui che scriue, che tal pace sia ueramente fatta, altrimenti di essa non far  mention alcuna.

3 Nella terza parte pregaremo il Giudice con parole efficaci persuasue, & sententiose, che si degni   contenti di preporre li meriti di quello, che ci raccomandiamo alla pena dell' huomicidio fatto, sc  per donarli, & liberarlo.

4 Nella quarta prometteremmo al Giudice che colui il quale noi ci raccomandiamo pi  non commetter  cotali errori, & le restar  imperpetuo c  noi debitore della propria uita, e facoltadi sue. pregandoli felicit  da Dio per fine.

*Essempio di lettera raccomandatiua per causa criminale con sue parti.*

2 **E** CHIARO   tutti, che uoi per giusta natura uostra, amate gl' huomini uirtuosi, & buoni, & hauete in odio li uitiosi & cattiuu, massime gli micidiali; quali   me dispiacciono in maniera, che

hò caro il loro castigo: & questo tuttauia mantenuto mi haurebbe ritroso à quegli amici, che mi ricercano à scriuere in aiuto di N. se le marauigliose & infinite virtù sue dignissime d'ogni rispetto non mi constringessero à raccomandarlo affettuosamente.

- 2 Costui adunque, eccetto questo delitto, commesso da lui à caso, & contra uoglia sua, fu sempre tanto amatore & difensore della pace, dell'unione, & dell'honore de' suoi Concitadini, che molte uolte non curò di consumare le proprie sostantie, di spendere il sangue, & l'istessa uita, se fosse stato dibisogno per giouare loro, & alla Patria: onde egli è da quella Città così benuoluto & reputato, che ognuno le priega salute, ciascuno li desidera esaltatione, & gl'inimici stessi gli hanno fatto pace.
- 3 Per tanto ui supplico con tutto l'intimo del mio cuore, che mirando con la giustitia uostra più agl'infiniti meriti della bontà, & del ualore di questo misero huomo, che al demerito di quelli primi impeti naturali, che lieuano la forza & il potere alle humane uoglie, ui degniate per amor mio, & clementia uostra di perdonarli questo fallo.
- 4 Promettendoui, che non solo di lui non hauerete mai più quorelle, ma che ancora sempre uolentieri, & metterà la uita, e spenderà la robba per uoi, et meco imperpetuo obligatissimo ui serà di tanta gratia. Il Signore Dio ui contenti come desiderate.

Altro

### Altro essemplio di lettera raccomandatiua per causa criminale.

**E** Così grande l'affetto, con ch'io ui osseruo, come retta, & santa è tenuta da ciascuno la giustitia uostra; sotto al cui esemplare del continuo reggendo le mie uoglie, desidero tuttauia di potere giouare tanto à gl'huomini uirtuosi e degni, quanto diletto prendo sempre dallo intendere, che siano castigati li uitiosi & rei, & in specie gli micidiali; quali sopra tutti gl'altri mi dispiacciono, come destruttori della fattura di Dio: per lo che sò, che uoi, senza dubbio alcuno, crederete ch'io non mi serei spiegato mai à pensare, non che all'ardire (etiandio che molestato mi truoui in gran maniera dalle preghiere affettuose delli miei carissimi amici) di raccomandar ui N. uostro prigionero, se la grauità degl'honorati testimonij & ueraci, non mi hauesse accertato delle marauigliose conditioni, & nobilissime doti, che in lui sono: le quali hauendo potuto ammollire la durezza del mio cuore, & placare insieme l'ira de' gl'istessi inimici suoi, mi fanno ancor sperare al fermo, che dal pietoso, e benignissimo animo uostro conseguiranno in compagnia di questa mia raccomandatione sicurissima forza di ottenere da uoi il desiato perdono, & la salute insieme di così lodato huomo.

Posciache

Posciache, fuori di cotanto errore commesso da lui per difendersi dalla morte, quando apunto egli più hauea il pensiero lontanò dall'offendere altrui, fu sempre amatore & conseruatore della unione di cotesta Città, & così piaceuole nelli suoi costumi, & grato nel suo conuersare à qualsiuoglia cittadino, che per la sua bontà uirtuosa, singolare, & pienissima di ualore da lui assai uolte adoprata ne i maggiori bisogni della Republica, della Patria, & degl'amici) con perdita notabile delle proprie sostanze, e manifesti pericoli della uita, è riuerito e meriteuole celebrato da tutti li cittadini, di ogni gratia & honore. Onde gl'inimici stessi per questa cagione li sono fatti amici.

Dunque ui priego col uigore di quei rispetti, che mantengono in me acceso l'amore uerso di uoi, & ardentissima la uoglia di poterui seruire & compiacere tuttauia, che di gratia per causa mia, ui degnate di perdonarli, & di liberarlo quantoprima conuerrà alla uostra prudentia; raccordandoui che in simiglianti casi prodotti da quegli primi impeti, alli quali non potiamo fare resistentia, non si debbe camminare co' i piedi del rigore, ma dell'equità, & della compassione; sopra ponendo l'abondanza delli meriti di questo gentil'huomo à questo solo & impensato delitto suo.

Al che se sarete, come io grandemente desidero & spero, oltre ch'io ue ne restarò ubligatissimo; esso nientedimanco occorrendoui, riceuerà sommo contento

tento (tutte le uolte, che li darete occasione) di spendere le sue facultadi, et di spandere la uita per uoi. Iddio felicemente ui conduca à quel fine, à chi uoi più uolentieri camminate.

### Altro essemplio di lettera raccomandatiua per causa criminale.

**S**O, che per uostra inebinatione di natura, siete amico agl'huomini degni, & mimico (come si conuiene) alli scelerati, massimè à gli micidiali; quali à me tanto dispiacciono, quanto mi piace, che siano castigati: il che fin qui mi ha tenuto così contrario à tutti quegli amici, che mi hanno più uolte strettamente pregato, ch'io ui scriua in fauor di N. come le rare uirtù sue dignissime di compassione & di perdono hora mi sforzano à raccomandaruolo uolentieri & di tutto cuore.

Egli adunque (da questo graue delitto in poi) comesso certo da lui al suo dispetto, fu sempre di honesta & essemplar uita, ubidiente e presto ne i seruigij della Republica, delli parenti, & degl'amici in tal modo, che tutti piangono il suo caso, e tutti da Iddio li supplicano salute.

Perciò sapendo uoi la grandezza' dell'affettione, ch'io riuerente ui porto, & che non è cosa al mondo così difficile, & pericolosa, ch'io non facessi uolen-



uolentieri, quando io potessi, per seruirui; non posso lasciare di significarui, che una delle maggiori gratie & fauori, che uoi fare mi possiate già mai, è il degnarui per amor mio di perdonare alla mala fortuna di questo meschino, così disgratiato è pessimo effetto.

Il che, se (come io spero) otterrò da uoi, non solamente uiuerouui del continuo ubligatissimo, ma esso ancora tuttauia che uorrete, spargerà il proprio sangue per uoi. Dio ui prosperi, li pensieri tutti a lieto fine.

Della lettera dimandatiua.

**N**ella lettera dimandatiua noi chiediamo gratia, o di aiuto, o di consiglio, o di fauore. & ancora dimandiamo Dignità, robbe, & dannari.

Nella lettera dimandatiua di aiuto, o consiglio, o fauore, cioè, che chiede cosa incorporea. Cap. 29.

**L**A prima parte acquistara l'amore di colui, alquale noi dimandiamo, con lodarlo, o di bontà, o di sapientia, o di Eccellentia, o di benignità, o di altra uirtù che sia in lui mostrando con parole, ch'egli ci può fare la gratia che chiedere li uogliamo.

- 2 La seconda dichiarara cotale gratia essere honesta & facile a lui, & utilissima a noi.
- 3 La terza parte prometterà al Signore seruitù fidele, perpetua, & ubligatissima: & al Dottore, procuratore, o Notaro la sua mercede liberalmente, pregando per fine, che Dio li contenti.

Essempio di lettera dimandatiua di vno fauore, o gratia ad vn Signore, per colui che la scriue.

**L'**AMORE che V. S. Illustrissima, hà sempre per sua natia benignità dimostrato a me suo humilissimo seruo, mi promette da lei tutto quel fauore in solleuatione delle necessità mie, quale io so, che in compagnia della sua molta uirtù, hauera forza, senza alcun dubio, di aiutarmi & liberarmi insieme da miei trauagli.

Perciò sendo già la pouertà mia ridotta a termine, per cagione delle molte infermità, liti, e grauezzate tali, che aggiongendomisi obligo di uenire a Roma per diffendermi, diuerrà miserabile, supplico V. S. Illustrissima con quella maggiore riuerentia & diuotione ch'io debbo, ch'ella (conforme a gli ufficij di pietà fatti da lei tuttauia uolentieri per gionarmi) si uoglia degnare, con l'autorità sua, di fauorirmi ancor' appresso di N. Sig. in maniera, che

Sua Beatitudine cometti di nuouo la causa mia all' Illustrissimo & Reuerendissimo Legato di Bologna; il che non solo à lei serà facile da ottenermi, ma anco giusto, & caritenuole effetto giudicato, & à me di grandissima utilità, e consolatione.

Promettendole di cotale gratia, seruitù perpetua, fedele, & ubligatissima; & di non cessare mai di supplicarle da Dio quella felicità & contentezza, che maggiore la desidera: con che riuerentissimo le bascio la Illustrissima & Reuerendissima mano.

Da Bologna alli 15. di Decembre dell'anno 1574.

Altro essemplio di lettera dimandatiua di cōsiglio & aiuto ad vn Dottore, o Procuratore, per causa ciuile.

**I**L ualore della dottrina vostra guidato da quella ingegnosa diligentia, & piena d'affetto, che ui fa tutte le cause difficili, in brieue tempo con facilità ridurre al fine, mi assicura che da uoi mi serà uolentieri concesso una gratia, ch'io grandemente desidero.

Mi truouo dalla iniqua uolentia di N. mio fratello spogliato della parte mia del Patrimonio; & spero di esserne dalla giustitia reinuestito: alla cui disposizione & termini uolendo io, lasciare le mie pretensioni,

sioni, perciò ricerco l'aiuto del uostro patrocinio: e ui prego ad abbracciare con la forza del saper uostro questo importantissimo caso mio; informandone talmente il Governatore di costui, ch'egli mi ritorni nel primiero & pacifico possesso del mio: il che ui serà facile, se il testamento che ui mando leggerete.

Et perche sò, che uoi con animo lieto pigliarete la difesa, & protectione, che mi bisogna in cotal lite, ui prometto non solo di darui con prontezza & liberalità quella mercede che ui conuiene, ma di seruirui ancora tuttauia, che ui degnarete di comandarmi. & me ui raccomando.

Altro essemplio di lettera dimandatiua per causa ciuile.

**1** **P**OI che sono accertato dalla commune opinione & fama, del sapere, & dell'autorità e bontà uostra, che così forte difensore & protettore siete de gli oppressi, che qualsuoglia potentia, rispetto, & interesse, non puote mai sequestrarui punto dalli ueri & fedeli termini delle leggi.

**2** Essendo io stato spogliato da N. mio fratello della heredità lasciata mi dal Padre, che ne priuò lui solennemente per cagione d'ingratitude; & uolendola ricuperare come credo di potere per giustitia, alla quale sottopongo le ragioni mie, liberamente

La riposo sotto alla ualorosa & diligente amoreuo  
lezza uostra; pregandoni a contentarui di accet-  
tarne uolentieri la difesa, & a procurarmi con  
quel belissimo lume che sempre sta cōgiunto al uo-  
stro intelletto, quanto piu tosto serà possibile il de-  
siderato fine; quale conseguirete facilmente leggē-  
do la inclusa informatione.

Promettendoui liberale mercede delle uostre fatiche  
uirtuose, & obligo di seruirui quanto potrò ne i uo-  
stri bisogni sempre, & di bonissima uoglia. Il Si-  
gnor ui contenti come desiate.

### Altro essemplio di lettera dimandatiua per causa criminale.

**L**'ALTO saper uostro, accompagnato dall'  
affettuosa diligentia, con che ualorosamen-  
te diffendete (riducendo al lor fine) tutte le cau-  
se, me inuita al chiederui una gratia, che al cre-  
der mio, non ui spiacerà di farmi, per uostra natura  
le pietà.

2 Io sono qui prigionie (come sapete) del Signor Du-  
ca, per essere stato falsamente accusato di hauer uc-  
ciso N. sospinto da lunga & odiosa resolutione; et  
perche questo è caso auenuto contra ad ogni mio  
pensiero & uoglia, & dopo che io ad alta uoce,  
hebbi in presenza di molti cauallieri dettoli ben  
più di tre uolte, che restasse di offendermi, poi che

**I**n alcun modo io nō uolea far seco questione, si  
come tuttauia ne farāno fede, che serà di bisogno;  
perciò ricerco l'aiuto uostro, & ui prego a non ri-  
cusare la difesa della uita mia; ma ad abbracciar  
la con ogni forza della uostra autorità & inge-  
gno, opponendoui alla ingiusta malignità degl'a-  
uersarij, acciò che io sia liberato: il che non ui serà  
di gran difficoltà da ottenere, quando a me non  
sia contrario l'hauer fuggito lo inimico, che uolea  
mi dar morte, & fatto a lui perdere la uita sola-  
mente col ripararmi dalle sue ferrite.

3 Credo che uolentieri prenderete la fatica per dif-  
fendermi, & liberarmi insieme, si come ue ne sup-  
plico di cuore, promettendoui non solamente il pre-  
mio liberale & conuenevole alla gratitudine che  
ui debbo, ma ancora la uita mia ad ogni uostro pia-  
cere. Et il Signore ui dia la gratia sua.

Della lettera dimandatiua dennari, rob-  
be in presto, o dono, cioè cose cor-  
poree. Cap. 30.

**L**A prima parte lodard colui, alquale si scrine,  
di liberalità o di grandezza d'animo, o di  
ricchezze, o di gran cortesia, dicendoli, che  
per cotali sue uirtù, ouero per alcuna di esse  
che maggiore si conosca in lui) siamo certissimi,

che egli fouiene uolentieri alli bisogni altrui; per  
 essere stato da Iddio fatto ricco, accio meglio possi  
 giouare à chi li chiederà aiuto.

Nella seconda parte chiederemmo la cosa corporea,  
 che noi desideriamo da lui, dichiarandoli quella es  
 sere facile ad essolui da concederci, & à noi così ne  
 cessaria, che senz'a di essa non potiamo far bene.

Nella terza li offeriremo ogni possibile gratitudine  
 nostra, & grandissima obligatione, & seruitù obi  
 dientissima, quando ce la concedi come crediamo.  
 pregandoli per fine felicità.

### Essempio di lettera dimandatiua di co sa corporea, cioè l'opere di Santo Agostino.

**I**ono certissimo, che tutti quelli, che hanno po  
 sto il loro affetto nella uirtù riceuono ne suoi bi  
 sogni dalla uostra liberalità cortesia, fauore, &  
 sostenimento; per la quale (senz'alcun dubio) hà  
 uoluto Iddio darui ancora forza maggiore degl'al  
 tri, accio la potiate esercitare nelle altrui neces  
 sità secondo la grandezza dell'animo uostro.

Di qui hò pigliato ardire, sendomi già tutto impiega  
 to nello studio della Teologia, e non potendo per  
 cagione della mia pouertà, hauere libri necessarij  
 à finirlo, di ricorrere al uostro aiuto; senza cui, o  
 niente posso, o costretto serò di abbandonarlo: per  
 che

che dunque a gloria del uostro magnifico nome io  
 habbi a conseguire quegl'utili & honorati frutti,  
 che dalle mie fatiche attendo, priego la uostra be  
 nignità, qual sò che può et uole, che mi faccia gra  
 tia dell'opere di Agostino Santo, o del ualore di es  
 se; il quale certo poco, ouero nulla importante serà  
 alla uostra ricchezza, & d'infinito giouamento al  
 la professione & bisogno mio.

Il che, se com'io aspetto, sarete, oltre che cotanto uo  
 stro beneficio mi starà del continuo nella mente,  
 io ancora in ogni luogo & fortuna sempre a uo  
 stri piaceri uiuendo obligato & obedientissimo,  
 tuttauia predicarò le singolari, degne, & magnani  
 me lode uostre. & humilissimo ui bascio la mano  
 supplicandoui da Dio ogni felicità.

### Altro essempio di lettera dimandatiua dennari impresto.

**E**CHIARO a tutti Monfig. mio, che fra  
 gl'amici di Dio, il magnanimo, come uoi sie  
 te, è grandemente amato da lui & arricchito;  
 posciache uedendoui inchinato & auer  
 zo al compiacerui nel souenire alle necessitadi al  
 trui, hà uoluto darui modo di potere giouare a tut  
 ti, che ne i suoi bisogni ui chieggono aiuto.  
 Per non fare dunque ingiuria alla uostra magnifica  
 natura, ui priego che ui degnate di socorrere alla

disgratiata fortuna mia col prestarmi tanti denari, quanti ui parrà, che m'habbino a bastare per girmene a Roma col Cardinale, & iui trattenermi solo un mese per diffendermi dalla malignità delli miei auersarij.

Promettendo à V. S. Reuerendissima di restituirli, quãdo piaccia al Signore di mutare in meglio il meschi no stato, in che mi truouo; ouero di affaticarmi sempre perche non le sia mai discaro d'hauermi aiutato. & riuerente le bascio la mano supplicandole larghezza di uita contentissima.

### Altro essemplio di lettera dimandatiua cento scudi in dono.

**F**RA quegli, che grati sono à Dio, molto li piaciono gl'huomini liberali: perciò sapendo che l'animo uostro è così chariteuole, che sempre gode nel giouare altrui, ui hà fatto ricco in maniera, che potete magnificamente usare la cortesia uostra à tutti quelli, che hauendo bisogno, ricorrono al uostro aiuto.

Da questo ho preso animo per la pouertà mia, che non mi permette, conforme all'inclinatione & desiderio ch'io hò di peruenire al fine di quel studio, a che sono drizzato & inuiato con tutte le mie forze, di chiamare l'aiuto uostro; senza cui, o nulla posso, o lasciarlo mi conuiene; il quale aiuto però serà

serà, che truouandomi ignudo & senza alcuna sostanza in casa hauere, per la miseria in che mi lascio mio Padre, ui degnate di darmi cento scudi per comprarmi libri, e sostenermi la uita; che serà di pocchissimo danno alla uostra ricchezza, & di grandissima utilità alla necessitá mia.

Promettendoui per cotale uostra pietá, di uolere talmente uiuere obligato, & ubidente à uostri uoleri, tutti gl'anni che mi restano di uita, che conoscerete di non hauer fatto beneficio & giouamento à persona uitiosa, o scordenole di quanto douerà così cortese & benigno effetto uostro. Il Signore dunque accreschi à uoi la felicità e gl'anni, & à me la forza di potere tosto essere grato alla uostra Magnifica, & uirtuosa professione.

### Della Epistola donatiua di cosa incorporata, ouero corporea. Cap. 31.

**L**A PRIMA parte acquistará l'amore di quello che ci hà dimandato fauore, aiuto, denari, & altre robbe simili, dicendoli che l'affetto nostro uerso di lui per cagione della bontà & uirtù sua, ci hà fatto sempre desiare di giouarli, & adesso allegrarci di souenirlo ne i suoi bisogni, com'egli nuole.

La seconda lodará la gracia, ouero il dono, che si fa ad esso, dicendoli tanto più uolentieri hauerci fatto così



tal dono, & mandato celo, quanto che noi conosciamo, quello douerli maggiore utile apportare.

La terza dichiararà che ciò non diciamo, ne facciamo per uanagloria, o superbia, ma per l'obbligo che hà ciascun'huomo di aiutar l'altro nelli suoi bisogni.

La quarta offerirà noi stessi per l'auenire uolerli sempre essere cortesi & liberali; quando egli hauerà occasione di seruirsi di noi; o delle cose nostre. pregandoli contento.

### Essempio di lettera donatiua di roba.

**P**ER l'affettione che sempre portai al merito della uostra uirtù, hò tutt'auia ancora considerato più di gionar ui assai, che di acquistare io molto; si come hora sento infinito piacere che nelle uostre necessitè mi chiediate aiuto, sapendo ch' io di quello mai non ui potrei mancare. Mi dimandate l'opere di Santo Agostino per finire lo studio nobile & religioso, che hauete cominciato, & io con quell'animo, con quel cuore, et con quell'affetto ue le mando & dono, col quale è tenuto ogni uero amico & christiano di souenire all'altro nelle sue bisogno; massime sapendo io, ch' elle ui serà no di grandissima utilità in tanto, che senza di loro non potreste diuenire Teologo eccellente.

Il che non uiene dettoui da me per altro, che per zela di uederui più facilmente caminare & giongere à quell'honorato fine che noi attendete, et perche mi gionua ancora di esser grato a gl'huomini degni come noi siete.

Vi farò dunque seruitio sempre che haurò occasione di buonissima uoglia, et quando uorrete; pregando fra tanto il Signore Dio che ui conceda la santissima gratia sua.

### Della lettera ringraziatiua di fauore, consiglio, & aiuto, & di buon'animo.

Cap. 32.

**N**ELLA prima parte ci humiliaremo dicendo di non saper trouare parole bastevoli per ringraziarlo del fauore, aiuto, o consiglio riceuuto da quello, a cui seruiamo, e tutto per colpa dell'ingegno nostro rozzo.

Nella seconda lodaremo il fauore &c. riceuuto, dimostrandoli essere à noi stato necessario, & dicendoli hauere discaro di non essere sufficienti à satisfarlo.

Nella terza diremo hauer gran desiderio di poterli essere grati, offerendoceli perciò con ogni nostro potere obligati à seruirlo sempre; & pregandoli scisf attione da Dio.

Essempio di lettera ringraziatiua d'aiuto, o fauore.

**V**INTO dalla cortesia & benignità di V. S. non truouo parole che mi bastino per ringraziarla; poi ch'ella con affettuosa sollecitudine hà così uirtuosamente difesa la ragione mia, che in breuissimo tempo il Giudice hà sententiato ch'ella preuaglia alle cauillationi del mio auersario.

Et di qui nasce, che hauendo io per opera sua grande honore & giouamento riceuuto dalla liberatione di questo trauaglio, & conoscendomi di pocchissimo ingegno, & di nessuno ualore, mi affliggo di nõ sapere rendere le gratie pari alla grandezza del fauore che V. S. mi hà fatto.

Ma accioche almeno le sia chiaro & aperto il desiderio ch'io hò di potere in ogni modo satisfare al debito mio, & al merito suo, le offero tutto quello ch'io posso, & che io potrò mai con la fatica, con le facultadi, & con tutte le forze della mia uita, ubligato & apparecchiato tuttauia alli piaceri & uoglie sue.

Altro

Altro essempio di lettera ringraziatiua ad vn Procuratore, ouero Dottore.

**L**'HAVERMI uoi non solo difeso ualorosamente la causa mia, ma ancora con prestezza mi toglie la facultà di ringraziarui come debbio, & uorei.

Certo che mi hauete tratto di molta noia, e fatto grandissimo beneficio.

Perciò non potendo le forze dell'ingegno mio, & delle sostantie pouere che mi truouo satisfarui in alcun modo, uoglio almeno farui sapere, ch'io sono apparecchiato di seruirui, & di obedirui sempre con tutta l'opera & affettione mia, quando (conforme al desiderio che in me uiue) degnarete di comandarmi. Piaccia al Signore che longhi anni uiuiate felice qua giù & così dipoi à lui ascendiate.

Della lettera ringraziatiua di dono, presto, o roba riceuuta. Cap. 33.

**N**ELLA prima parte acquistaremo l'amore del donatore, lodandolo di grandissima liberalità usata uerso di noi, & dicendo di essere da quella astretti à ringraziarlo con parole & con fatti.

Ma

Ma nella seconda parte ci humiliaremo con dire, che ci rincresce di non hauere forze corrispondenti a' suoi meriti, mostrando gran desiderio di poterli re- dere uguale cortesia & remunerazione.

Nella terza diremo che non potendo con gl'effetti ringraziarlo, almeno con ogni poter nostro staremo apparecchiati alle sue uoglie, per obedirlo, tanto uolentieri, quanto più è stato il dono ch'egli ci hà fatto, importante a noi. pregando Dio per esso.

### Essempio di lettera ringraziatiua di dono riceuto.

**Q**VELLA liberalità che ui fa reputare le cose uostre essere comuni a' tutti, & souenire con esse agl'altrui bisogni, non al trimenti che alle uostre necessitá mag- giori, mi costringe a desiderare di poterui ringra- tiare & con parole & con effetti.

Ma ritruouandosi dalla grandezza del merito supe- rata & uinta ogni maniera del mio dire, & del mio operare insieme per satisfarui, ne rimango co- fuso, sapendo che s'io non ui confesso l'obligo, et ui taccio le gratie della cortesia che m'hauete usata, ne parerò scorderuole; & s'io ancora uoglio del be- neficio riceuto fauellarui, che mai non potrò col parlare agguagliarne la mente & il concetto mio. Dunque poi che le forze mie uote di ualore non han-

no possa di corrispondere in alcun modo agl'infiniti meriti uostri, attenderò tanto uolentieri con tut- ta l'affettione & studio mio al seruirui, & all'obe- dirui sempre che ui degnarete in qualsiuoglia for- tuna di comandarmi, quanto più largamente ch'io non haurei saputo desiderare, uoi mi hauete do- nato quello, che ui hò dimandato, senza dubio, a gloria del uostro magnifico nome, & a giouamen- to grande della mia persona; ringratiandouene fra tanto, con quanto maggiore affetto dell'animo fa- re lo posso, & raccomandandomeni col supplicar ui da Dio ciò che attendete.

### Della lettera negatiua di gratia, o di fauo- re, o di consiglio & aiuto, o di dono, o presto dimandatoci da altri.

#### Cap. 34.

**Q**UESTA maniera di epistola, ch'io chia- mo negatiua, se bene escusatiua più mo- destamente si potessi nominare, per non essere lecito all'huomo ben creato di negare una cosa qual si sia assolutamente a qualsi- uoglia persona, ma essere costume di farlo con iscu- se piene, o di cause ragioneuoli & uere, & per lo me- no di uerisimili, nondimeno risguardando al suo fi- ne, che è di negare la cosa dimandata, conuenueuol- mente la dico epistola Negatiua.

Nella prima parte dunque di lettera Negatiua ci faremo beneuolo colui à chi uogliamo negare la cosa ouero gratia dimandataci, col dire, che tanto è l'amor nostro uerso di lui, per causa della sua uirtù, ouero autorità, o beneficij fattoci, che desideriamo di seruirlo più che noi stessi, d' come noi stessi.

Nella seconda diremo le cause & ragioni irrepugnabili, o, uerisimili, che ci impediscono la uoglia e desio di seruirlo.

Nella terza lo pregaremo, che si uoglia contentare della prontezza dell'animo, ch'habbiamo di seruirlo in cambio dell'effetto, offerendoci in altra occasione, e tempo, di satisfarli, & pregandoli contentezza per fine.

### Essempio di lettera Negatiua di aiuto, o fauore.

**S**IGNOR mio, quando io benefacessi ciò che posso per satisfare all'obbligo ch'io tengo alli meriti della uostra uirtù, & delle cortesie fattemi da uoi, serebbe nulla, cred'io, à rispetto di tutto quello, che ui debbo.

Ma nella cosa, che uoi ricercate da me, per non hauer'io interesse alcuno, ne autorità, ne meoz che mi possi aiutare à satisfarui mi dispiace, che il desiderio che hò di compiacerui sia priuato delle forze di seruirui.

E perciò

E perciò ui prego che ui degnate restare da me contento della prontezza dell'animo; assicurandomi che in altra occasione, ch'io uaglia, non mancarò di ubedirui sempre che uoi mi comandarete. Et Dio sia con uoi.

### Altro essempio di lettera negatiua di dono dimandato.

**N**ON è persona, la quale non sappia, che fra tutte le cose che carissime mi sono, una delle prime, è l'essere commodato da V. S. per compiacerla, & seruirla.

Et se per donarle quanto ella mi chiede non facessi cōtro alla dispositione delle sacre leggi, che me lo uietano con grauisime pene, & al culto di Dio, che non me lo permette senza pericolo dell'anima, non è dubbio alcuno, ch'io le haurei già dato ciò ch'ella uouole, come solito io sono di fare nell'altre occasioni che le sono uenute di ualersi di me & delle cose mie.

Ritruouandomi dunque così grandi interessi opposti alla uoglia, che hò di satisfarle, mi assicuro con V. S. ch'ella si appagará uolentieri dell'animo mio; il quale altrimenti, certo ardentissimo è di poterle dare quanto la mi dimanda, & ancora molto più. Con che le bascio la mano, pregandole quella contentezza ch'ella desia, & offerendomele ubidiente tuttania che mi serà possibile.

G Altro



Altro essemplio di lettera negatiua di fauore dimandato.

**S**IATE certo Signor mio, che io ui amo & offeruo tanto, che se possibile serà di satisfare al desiderio che hauete di alloggiare il Cardinale, io sia per ingegnarmene, tanta è la pronteza del mio buon uolere uerso di uoi.

Ma se ancora in questo suo passaggio mi fosse differita la gratia di compiacerui come uerei, iscusate per questa uolta, ni priego, la debolezza dell' autorità mia col Patrone.

Viueno però sicuro che in altra occasione con mezzi piu atti, & sufficienti ch' io non sono, non lascerò di farui conoscere, ch' io non hò cosa piu grata, che l'essere comandato da uoi, & in questo, & in ciò che ni piaccia. Me ni raccomando dunque e priego ni felicità.

Della lettera laudatiua. Cap. 35.

**N**ELLA prima parte humiliaremo noi stessi dicendo à chi noi scriuiamo, di non essere assai sufficienti à narrare le lodi cò ueneuoli alla uirtù & merito di colui che uogliamo lodare; mostrando di essere finalmente animati à lodarlo dalla gran copia delle sue perfetioni.

Nella

Nella seconda parte dichiararemo di uolerlo lodare, accioche la sua uirtù, per cagione dell' honorato lo di che se li danno, maggiormente accresca in lui.

Nella terza raccontaremo alcune delle conditioni lo deuoli, che più in esso risplenderanno, dicendo egli meritare per causa loro, l'amore & protezione di ciascuno huomo grande, & massime di quello à cui lo lodiamo; & finirassi la lettera, con le solite preghiere à Dio, offerte à lui, & basiarci le mani, con forme alle altre lettere nostre.

Essemplio di lettera lodatiua.

**S**EUERAMENTE io non sono atto, per debolezza dell' intelletto mio & del sapere, al narrarui (come uerei in queste mie) le lodi di N. essendo nondimeno la copia delle sue perfetioni così abondante, che ciascuno, per da poco ch' egli si sia, facilmente ne può sauellare, ni ingegnerò di ueracemente palesarui quelle naturali dote & nobilissime conditioni di lui, che lo fanno degno, & di honore, et ancora di trionfo, se trionfo alla uirtù si deue.

Accioche sapendo egli, che in questo modo siano celebrate le sue uirtuose qualità, maggiormente in quello si compiaccia e diletti, & la Città nostra molto più giouamento ne riporti.

Quest' huomo adunque (se l'auiso non ni' inganna,

**L'**uniuersale giudicio delli sauï) è come un bellissimo ritratto della Christiana Religione, una uera imagine di sapientia, uno specchio di amabilissima patientia, & uno esemplare di giustitia, di prudentia, di grauità, di honestà, & di magnificientia; il cui splendore oscura senza dubio, quegli antichi lumi, che furono inuentori delle scienze dalla greca & latina lingua illustrate: Onde egli è dignissimo di essere amato, fauorito, & osseruato da qualsiuoglia Principe, & di tutte quelle cortesie & gratie, che la uostra liberalità & grandezza produrre suole in satisfattione & esaltatione di ogni uirtuoso conosciuto da uoi; per lo che ui prego di conoscerlo, amarlo, fauorirlo, et esaltarlo quanto più ui serà possibile, assicurandoui che non ue ne trouarete ingannato; & io con lui di tutto restarouui con obligo, che li prestarete per amor mia. Basciouui la mano, supplicandoui da Dio longhissima felicità & anni.

Altro essemplio di lettera lodatiua.

**S**E bene per debolezza mia non dourei entrare con V. S. dentro quei spaciosi campi delle lodi di N. doue a pena potrebbero spaseggiare non che discorrere, senza timore d'infacciarse, tutte l'eloquenti e dotte lingue del mondo, nientedimanco m'ingegnaro

ingegnaro almeno con uerità di raccontarui alcuna di quelle conditioni, che à giudicio di tutti, lo fanno degno d'ogni amoreuole affetto, & d'ogni honore.

Accioche egli si habbia tanto più à dilettere delle sue uirtuose qualità.

Egli dunque in tutte le attioni sue, si regge con prudètia mirabile, & satisfattione di ciascuno, che lo conosce; è modesto nelle prosperità, humile negl'honori, & patientissimo nelle auersità: nel resto tanto risplende la sua uirtù, che la fortuna con tutti li suoi fauori non potrà giamai esaltarlo fin alla grandezza ch'egli merita: Onde giusto creditore è dell'amore, & della gratia di qual si sia huomo, e massime di V. S. alla quale non occorre ne spromi ne prieghi per farli abbracciare cō ogni sua cortesia & affetto cotali persone degne & meriteuoli. & per questo finisco col basciarle riuerente la mano, & supplicarle da Dio satisfattione desolata.

Altro essemplio di lettera lodatiua.

**A**Ncorche io sappia, che l'ardire di raccontarui le lodi di M. Antonio Vacca, è un persuadermi uanamente di poter uotare il Mare dalle sue acque, poscia che si come quelle in esso sempre soprabondano,

G 3 cofi



così egli d'ogni uirtù si truoua pieno; in sorte che narrandole non se ne potria mai uenire al fine.

Nondimeno essendo pure officio dell'huomo pio & giusto il lodare li uirtuosi, acciocche la uirtù maggiormente in loro si accreschi, non dubitarò di riferirui parte di quelle singolari qualità, che lo rendono felice & degno appresso di tutti.

Dico dunque che (se uero è, come si afferma) che il mare à certe bore si scemi, & riempia, egli non può mai dal suo humido & uentoso elemento essere tanto occupato, quanto è questo huomo dal suo ualore, & dalla sua bontà; laquale hauendo perciò scacciate da lui tutte le sorti delli uitiosi pensieri, non permette che mai alcun peccato uenire li possa nella mente; il che hò voluto scriuerui perche l'amiate & l'oserniate, & grato ancora ue lo facciate. Il Signore Dio ui prosperi tutte le uoglie che ha uete à lieto fine.

*Della lettera Vituperatiua. Cap. 36.*

**N**ELLA prima parte acquistaremo l'amore di quello, à cui scriuiamo in uituperio d'altri, con dirli che noi per natura siamo alieni dal biasimare altrui, & massime quegli che cercano uanamente di offenderci cò fine di riportarne gloriosa lode, ma che l'amore della Patria, & della uerità ci constringe à farlo.

Nella

Nella seconda narraremo li uitij, o tradimenti, o infidie di colui con modeste parole, essortando quello à chi scriuiamo, che non tardi la prouisione per la sua difesa, & castigo del traditore, ò uitioso.

Nella terza diremo che tali uitij, congiure, & sceleratezze non sono da noi palesate per odio, ma con uerità, per aiutare la Patria, alla difesa della quale ci offeriremo con la uita, & le proprie sostanze nostre.

*Essempio di lettera Vituperatiua.*

**I**O discordarei dalla natura & dalla uoglia mia, quando con fine ambizioso, secondo l'uso di molti, diceffi male di altrui, & massime di chi hauendo cercato di farmi grandissimo nocimento, non ha però mai potuto offendere la innocentia mia; ma l'affetto con ch'io piu la felicità, & la salute insieme della dolcissima Patria attendo & oserno, che della propria uita, mi constringe à scoprirui hora l'empia & iniqua presontione di Cesare nostro Citadino ingrato.

Così ui adunque aiutato & favorito da molti giuueni solleuati e corrotti da lui, ardisce di uolerui togliere (come à nimici) il dominio uostro, et di quello farsi Signore, e Tiranno: onde se con le forze della Republica, & autorità uostra non ui opporrete alli suoi malegni & scelerati disegni, ui serà troncata la uita, occupata la Città, estinto

G 4 il



al Senato, uccisi li figliuoli, captiuati li Citadini, il Popolo afflito, distrutta la liberta, corrotta la Giustitia, & conculcata la religione.

Perciò non siate tardi alle prouisioni opportune, credendo ch'io di questo non ui accerti per odio, ma & per amore, & per obbligo, & per uerità: offerendomi come desideroso della quiete & consolatione della Patria mia, & con le facultà, & con la uita alla difesa di essa con uoi. Alli quali con ogni termine di humiltà mi raccomando.

### Altro essemplio di lettera uituperatiua.

**C**REDIATEMI Signori per gratia, ch'io sia nimico al dire male d'altrui, & in particolare di chi etiandio con tutta la malignità sua nocere non mi può; ma doue m'aueggio della ruina e destruttione della Patria mia, più tosto morrei, che tacerui il traditore di essa.

2 Alessandro dunque è quell'ingrato Citadino, il quale con l'arrogantia & impietà sua, corrompendo del continuo li Giouinetti, & conciliandosi gli alle uoglie & cattui pensieri suoi, quasi come un' altro Catilina nella Città di Roma, tutti li più nobili & più ualorosi della nostra Città, con promissioni, denari, & minacce, gli innita & solleva se

co alla perdicione di essa per diuenirne Tiranno. Più chiaro non uoglio fauellarui della pessima conditione sua, degna solamente di grandissimo castigo per non fare torto alla prudentia uigilantissima del uostro Regimento, & anco accioche questo mio uiso, il quale è uerissimo, per auentura non mi sia da alcuno ascritto a odio: ma all' autorità e buò consiglio uostro rimetto il chiarirsene, & prouederli secondo il bisogno; offerendomi con uoi alla liberatione della Patria col proprio sangue.

### Altro essemplio di lettera Vituperatiua.

**A**NCORACHE io per gratia di DIO, sia uiuuto fin qui talmente, che non temi il maligno & inuidioso effetto di qualsiuoglia cattiuo huomo, mi trouo però nel mondo nato così contrario al dire male d'altrui, e particolarmente di chi hà tentato di offendermi in uano, che più uolentieri mi taccio, che fauellare de suoi uiti; ma doue io conosco pericolo grande della rouina commune, non posso contenermi di scoprire l'empia cagione delle particolari impietà, e maluagi disegni.

Di qui auiene che al presente io ui faccio sapere, che il scelerato N. de Canetoli congiura incontro la patria, tuttauia praticando di tirare alle sue uoglie

con la peste della sua eloquentia, & con altri mezzi pieni di triste arti, il fiore delli nostri Giouineti nobili & ualorosi, per uccidere uoi Senatori, e Magistrati, & della Città & Republica insieme farsi Tiranno.

Questo è uerissimo; ne io per altri uel l'hò palesato, se non per amore della Patria mia, della quale temo assai; et ui assicuro che l'odio non mi eccita punto a dirui cotale tradimento, ma solo il desio di uedere così gran male eradicato; il quale percio spiantarete, e del tutto estinguerete facilmente, quando l'istessa patria, & la uita cara ui sia, & che ciò uogliate. Al che fare con ogni forza mia mi bauere te con uoi. Dio ui sia in aiuto.

Della lettera lamentatiua d'ingiuria riceuuta. Cap. 37.

**N**ELLA prima parte diremo, che l'amore & l'amicitia che habbiamo con quello a cui scriuiamo, richiede che li facciamo sapere li nostri dispiaceri & noie; acciò ci consoli, & li piaceri, acciò ch'egli se ne allegri con noi.

Nella seconda raccontaremo la seruitù, cortesia, & beneficij fatti a quello, del quale ci uogliamo lamentare, dicendo ch'egli, in uece di essere uerso di noi molto grato, & fauoreuole, ci hà fatto gran danno, & dimostrato molto odio.

Nella

Nella terza pregaremo colui con chi ci dogliamo, che si contenti d'aiutarci, col fare ogni opera per mutare l'Ingrato ad esserci gioueuole, o almeno a non ci nocere, rimettendo al suo giudicio se habbia mo ragione di querellarci o no. Et pregandole da Dio satisfattione.

Essempio di lettera lamentatiua d'ingiuria riceuuta.

**L**A fede tra di noi mantenuta già molti anni dal nostro scambieuole amore ricerca da me, che siate consapeuole delle felicità mie, per allegraruene, & delle suenture ancora per compatirmi & consolarmene, & etiandio per aiutarmi a riuoltarle in meglio.

Conoscete l'affetto riuerente, con che assai tempo hò seruito il Principe senz'a risparmio alcuno di fatica, di perdite, & di pericoli, ne tampoco ui è nuouo tutto quello, che hà gloria del suo nome, & a grandissima utilità de suoi parenti, m'ingegnai di procurare & ispedire l'anno passato in quegli affari, che tanto gl'erano a cuore, & di tanta importanza allo stato suo, solamente per acquistarmi da lui fauori, gratie, & sostenimento: hora in uece di remuneratione & mercè conuentuoli alla mia seruitù, egli mi impedisce con infamia, e grandissimo danno mio, l'esecutione di quei termini legali

legali & giusti, che però è tenuto di osservare à cia-  
scuna sorte di persone.

La quale ingiuria ui hò significata in queste lettere  
mie à fine, che intendendo voi gl' effetti disgratiati  
della mala fortuna mia, non solo me ne confortiate,  
ma etiandio, come autore uole che sete appresso  
à sua Eccellentia Illustrissima, occorriate alla sua  
pessima dispositione uerso di me, col scoprirle con  
quella maniera ch'hauete ornata di marauigliosi  
auedimenti, quanto cotale sua attione discordi dal  
la carità & professione di un Signore Christiano  
par suo; è sforzarui in somma, d'ottenere da  
lui, che se li dispiace di giouarmi, almeno non si cõ-  
piaccia nel nocermi contro al douere; il che mi ren-  
do certo che non ricusarà di fare per nostra cagio-  
ne. Et qui me ui raccomando & offero pregando-  
ui satisfattione.

### Altro essemplio di lettera lamentatiua d'ingiuria.

**L**AMISTA nostra conseruata sin ad hora  
fra di noi con affettuose cortesie, ricerca che  
communichiamo i nostri piaceri per hauer-  
ne diletto insieme, & conferiamo le sciagu-  
re ancora, à fine di ritrarne consolatione l'uno  
dall'altro.

Onde nasce, che hauendo io pregato Cesare più uolte  
di

di uolerfi opporre al mio nimico (si come egli è te-  
nuto all'amore che sempre le portai con util suo)  
& hauendomi egli non pur negato tale seruitio,  
ma d'accordo con l'aueruario procuratomi gran no-  
cimento, mi doglio con uoi della disgratia mia, &  
della ingratitudine ch'io riceuo da esso in guidar-  
dione delli beneficij, ch'io gli hò fatti.

Et perche non sono fuori di pensieri di rimpronerarli  
in occasione questa uillania, ne scriuo à uoi accio-  
che con nostre lettere uolentieri mi confortiate in  
cotale dispiacere, essortando lui con altre lettere à  
lasciare homai di farmi danno, poiche, il giouarmi  
gl'è così odioso: nella qual cosa mi confido non mà  
carà di seruirui per acquistarsi la gratia uostira,  
ch'egli desidera molto, & io altresì. Me ui racco-  
mando di cuore.

### Della lettera consolatoria d'ingiuria rice- uuta. Cap. 38.

**N**ELLA prima parte diremo à quello,  
che noi scriuiamo, che l'amore nostro uer-  
so di lui ci hà dato trauagli per causa  
della ingratitudine dell'amico suo; il qua-  
le à lui molto era obligato.  
Nella seconda lo metteremo in speranza che tale  
amico suo così ingrato, per le sue biasimeuoli attio-  
ni & odiose qualità, le quali gli narraremo se le sa-  
premo,



premo, diuerà infame, & lui a chi scriuiamo, delle sue cortesie serà tuttauia lodato & magnificato.

Nella terza li prometteremo di adoprarci con ogni nostra forza per mutare & conuertire in suo fauore l'ingrato amico alli danni di quello contra cui l'hauea pregato e richiesto colui; alquale noi scriuiamo. Et qui finiremo la lettera col raccomandardoceli, & offerirceli.

### Essemplio di lettera consolatoria di ingiuria riceuuta.

**Q**UELL'istesso affetto, che ci mantiene amici, & che suole nelle mie auersità con fortarmi, hora m'affligge per l'ingiuria fattaua da Cesare; ilquale non basterebbe a satisfare le cortesie & beneficij riceuuti da noi con la propria uita.

Ma state di buono animo consolandoui, che tosto scada la malignità & ingratitude della sua natura, scoperta e conosciuta in modo, che lo renderà così bene infame, come noi della pietà uostra serete da lui lodato & magnificato.

Il che accio ui succeda secondo la uoglia; ui prometto di operar con tutto il poter mio, perche egli rauerà d'itossi del suo graue errore; si ricordi di essere obligato ad amarui & seruirui; & conforme al suo

suo debito, si risolua d'opporci al uostro nimico, et di giouarui. Me ui raccomando pregando il Signore che ui contenti, et offerendomi con quanto io uoglio alli uostri piaceri.

### Della lettera lamentatiua di cosa perduta.

#### Cap. 39.

**N**ELLA prima parte acquistaremo l'amore di quello a cui scriuiamo, dicendoli che il dolore della nostra perdita serebbe stato minore s'egli si fosse trouato presente all'auenimento di essa.

Nella seconda narraremo con parole di mesticia il caso della perdita com'egli fosse, & di che cosa, mostrando che tale cosa ci era molto cara.

Nella terza mostreremo di non hauere potuto contenerci di farli sapere cotale nostra disgratia, con speranza di ritrarne da lui compassione, & consolacione.

Offerendoceli e pregandoli contento.

ESSEMPLO  
DELLA

Essempio di lettera lamentatiua di cosa perduta.

**Q**UANDO uoi mi foste così stato uicino, come lontano mi siete, senza alcun dubbio, serebbe minore diuenuta la passione che tuttauia mi trafigge il core, per lo suenturato & pietoso accidente di mio Padre; poi che & il uostro cariteuole affetto in me, & il mio uerso di uoi, hà forza di temperarci nelle felicità, & di consolarci nelle tribolazioni.

Saperete dunque che ritruouandoci ad una uilla nostra tutti sani, mio Padre nel seder si per cenare, isuenne di maniera, che mai più non li ritornò lo spirito: pensate uoi fratello quanto fosse allhora la grandezza & acerbità del mio dolore, uedendo mi l'amato Padre così all'improviso mancare nel maggiore desiderio che mai io fossi di lui, & nel maggiore bisogno, ch'io hauessi giamai della sua prudentia & del suo ualore: cordoglio certo a me grandissimo, & pieno di amarissimo pianto. onde all'afflittione mia difficilmente trouarei rimedio, se la sua uita christiana & esemplare, ch'egli sempre hauea tenuto, nõ mi riluasse in parte dall'affanno; massime ricordandomi che à nissuno è per donata questa morte.

Non hò potuto astenermi di auisaruene, & l'hò fatto, e faccio, con speranza, che non solamente ue ne habbiate

habbiate meco à condolere, ma molto più uolentieri à consolarmene; sapendo quanta autorità uoi meco habbiate in ciò fare, più di molti altri, ne i miei trauagli. Me uirracomando dunque con tutto il cuore, pregando il Signore Dio, che uiconserui sano.

Della lettera consolatoria di cosa perduta.  
Cap. 40.

**N**ELLA prima parte diremo che tante lagrime hanno fatto gl'occhi nostri, e tanto dolore sentito habbiamo nel cuore per la perdita fatta da quello à cui scriuiamo, quanto affanno egli stesso sente e pruoua; e tutto ciò per l'amore che à lui & al Padre suo portauamo tirati dalli loro meriti.

Nella seconda con uarie & buone ragioni cercheremo di persuaderlo à lassare il pianto & il cordoglio, consolandolo & concludendoli, ch'egli si deue contentare di unirsi alla uoglia di Dio.

Nella terza diremo di bauer uoluto fare seco cotale officio di pietà più per nostro debito, che per alcun bisogno che n'habbi la prudentia sua. & ce gl'offeriremo pregandoli satisfatto-

Essempio di lettera consolatoria di co-  
sa perduta.

**N**O N minore doglia hò sentito nel mio cuore, per la perdita che mi auisate del uostro dolcissimo Padre, che si sia l'afflittione della uostra pia mente cagionata da quello affanno grauissimo che hauete conforme al uostro figliale affetto: si che io ancora in me stesso prouo di continuo il medesimo che uoi, per l'amore con che sempre offeruai la uirtù di quel buon uecchio & Signore sperimentata da me in ogni tempo magnifica & cariteuole: Onde resto sopra modo oppresso da questa tribulatione, & ne piango lamentandomi & compatendo con essouoi, quanto si conuiene alla nostra amistà; la cui forza quando mi fossi ritruouato presente, ci hauerebbe prestato maniera & aiuto di maggiore tollerantia, & forse alcuno ristoro, consolando l'un l'altro; doue che sendo l'uno dall'altro absenti, non ci potiamo soccorrere; & io mi reputo di hauere in me stesso piu bisogno di conforto, che ardimiento e parole bastati a consolare uoi, come debbio, e desidero di poter fare. Tuttantia sermando i miei pensieri intorno alla prudentia, pacientia, & fortezza, con che ui conosco esercitato, e prouato di regere uoi stesso in qualunque stato di prospera, o di auersa fortuna, pur mi risoluo per solleuarui in parte da tanta sciagura, di ricordarui

cordarui che essendo noi differenti da gli animali brutti per l'uso della ragione, ch'essi non hanno, è necessario di seruircene, quando ci occorre di temperare con essa i nostri sensi, & di appagare insieme le nostre passioni; altrimenti facendo, di buomini che noi siamo, ci trasformiamo in animali irragionevoli; conciosia che seruendo solamente all'apetito e desiderio del senso & della carne, offendiamo la nobiltà d'ell'anima, la natura, & Dio, che ce la diede. Morto è uostro Padre quello che io altre si amai & honorai sempre come il mio; conuiene che ci rincresca di esserne priui, ma non già che per ciò in preda & in abbandono ci diamo al dolore; se non uogliamo di discordare dal uoler di Dio, e mancare da noi medesimi alla nostra salute, & al proprio intelletto, per cui siamo (senza dubio) dalla ragione accertati, & dalla isperientia, che à tutti li uiuenti per colpa dell'huomo, è necessario questo effetto di morire. Essendo dunque stato questo nostro buon Padre con somma lode in questa uita, (come in un presidio) quato è piaciuto al Signore, & hauendo in gratia del suo fattore, già carico d'anni, cancellato quel debito, che uoi, & io ancora, e finalmente tutti pagare debbiamo, fuggasi, dolce amico, da uoi il pianto & l'afflittione, & soccorraui la fortezza, la ragione, la consolatione & l'allegrezza di unirui in questo caso, & sempre alle giustissime uoglie di quel Signore, che à noi quaiu ha dato l'essere, per farci dopo questa misera ui

ta coheredi del suo glorioso, eterno, e felicissimo stato; & così maggiormente seranno conosciute et lodate da ciascuno le cōditioni uirtuose dell'animo uostro et in me suscitarete & rinnouarete l'allegrezza ch'io prendo dall'amore grande ch'io ui porto.

Non ui dispiaccino per cortesia, questi miei ricordi, e, discorsi, posciache, se bene non occorrono alla uostra prudentia & fortezza, nascono però da continuo desiderio che hò di uederui contento. Ma comandatemi ne uostri bisogni e de gl'amici ciò ch'io posso, con certezza di non douer mai restare, ne ingannato, ne meno che seruito dalla mia somma beniuolentia uersa di noi; la quale mi astringe insieme à supplicarui tuttauia da Dio ciò che uoi attendete dalla maestà sua. et me ui raccomandando di cuore.

Della lettera lamentatiua di esilio hauuto.

Cap. 41.

**N**ELLA prima parte lodaremo colui à chi scriuiamo, & di prudentia & di ualore, dicendo di scriuerli la infelicità nostra per ritrare da lui (come da nostro amico uero) aiuto, consiglio, & consolatione.

Nella seconda narraremo le incommodità da noi sopportate, per amore della Patria, de i Senatori, della **REPUBBLICA**, ouero del Principe & Signore, li seruitij fatteli da noi, & il desiderio continuo, ch'habbiamo hauuto di poterli souenire ne' suoi bisogni, & di honorarli sempre; dicendo per  
ciò,

ciò, di esserne stati remunerati ancora, & amati; et che serissimo più che mai, se l'odio del tale non ci hauesse fatto bandire, & la sua inuidia iruouato non hauesse adherenti.

Nella terza conchiuderemo di sperare nella innocentia nostra, & in esso, à cui scriuiamo, pregandolo che ci procuri con la ragione & il fauore, il desiderato ritorno nella dolce Patria; significandoli che quando tal speme non hauessemo, ci rincrescerebbe di uiuere. Et pregaremolì contento per fine della lettera.

Essempio di lettera lamentatiua di esilio hauuto.

**P**OI che io sono auezzo negl'infortunij che mi auengono, & ne i maggiori miei trauagli, di ualermi del consiglio, et dello aiuto di quegli amici, che sperimentati assai tempo da me fedeli, ualorosi & prudenti, hanno possa di trahermi d'affanno in parte, come uoi; il quale ancora sempre guidaste con la bontà del uostro parere tutte le mie uoglie, non ui serà graue, che io per solleuarmi al presente ui descriua l'infelice stato in che mi truouo ridotto dalle altrui occulte, & fraudolenti insidie.

2 Vi è chiaro, & à molti altri ancora, che io nelle occasioni di honorare & di giouare alla patria

mia con quello istesso dolce affetto, che mi fa tutta-  
 via offeruare & riuerire gl'ordini delli Magistra-  
 ti di essa, bð sempre disprezzata la propria uita, et  
 ogni mio hauere; non tralasciando mai per qualsi-  
 uogliã cagione, di operare secondo le mie forze, al-  
 la publica utilità; onde etianadio conosco e confes-  
 so di esserne stato amato, lodato, & beneficiato; &  
 piu serei di presente, che giamai, se la maligna &  
 diuotiosa natura di N. ribella alla uirtù, & al ben-  
 fare di ciascuno, con sue inuidiose & liuorose ma-  
 niere piene d'inganni et di perfidia, non hauesse per  
 suasi & irritati li Senatori talmente contra di me,  
 che perciò dal loro Dominio sbandito fussi, & pri-  
 uato in un punto del la Patria, de i Parenti, de gl'  
 amici, della casa ou' io nacqui, e di tutta quella re-  
 putatione & credito, che in molti anni, con la fe-  
 de con lo studio, & con le uigilie & sudori mi ha-  
 uena acquistato; il che tanto mi accora, che il ui-  
 uere quasi mi dispiace, tanto hà di noia lo spirito  
 mio.

Et senza fallo in questo caso la morte mi sarebbe ca-  
 ra, quando assicurato non fossi, che l'amore, & l'  
 autorità, & la prudentia nostra non patirà mai,  
 che il Senato ritardi à scoprire la iniquità di que-  
 sto tristo huomo, et la pura innocentia mia; la quale  
 sò che favorirete così con le dotte uirtù che uiuono  
 in uoi, come assai più facilmente lo potrete fare, per  
 aiutarmi uiuamente & prestarmi quanto io deside-  
 rera, et mi bisogna; di che ui prego cò tutto l'ani-

mo. offerendomi à uostri piaceri & seruitù, & rac-  
 commandandomemi di tutto cuore. Dio finisca in be-  
 ne li desiderij che hauete.

*Della lettera consolatoria di esilio hauuto.*

*Cap. 42.*

**N**ELLA prima parte diremo, che uedita la cattì-  
 ua nuoua dello esilio di quell'huomo, à cui scri-  
 uiamo, non ci potessimo contenere dal pianto.  
 Nella seconda diremo di hauerne & di sentirne gran-  
 difimo dolore mettendolo in speranza di hauere à  
 essere con maggiore satisfatione richiamato nel-  
 la sua Patria per causa della bontà e uirtù sua.  
 Nella terza lo consolaremo con dire che serà tosto  
 il nimico suo castigato, & esso, per giustitia serà  
 esaltato, offerendoci di uoler essere procuratori di-  
 ligenti del suo ritorno, et difensori del suo honore.

*Essempio di lettera cōsolatoria di esilio*

**N**ON potei astenermi dal pianto, quan-  
 do leggendo le uostre lettere, intesi che  
 erauate per opera di N. dalla dolce Pa-  
 tria bandito; in utile della quale & del  
 suo Magnifico Senato, molte uolte non hauete cu-  
 rato la propria uita, ne stimati li figliuoli istessi,  
 con ciò che hauete al mondo.

Me ne doglio fin' all'anima mia, ne facilmente ri-  
 trouarei consolatione da porgerui, se la inno-

centia vostra non me la mostrasse, con l'assicurar-  
mi, che si come voi non hauete errato, così ne sere-  
te, in processo di poco tempo, sollevato & richia-  
mato etiandio con maggiore honore, & giouamen-  
to de uostri; non hauendo il uitio alcuna forza di  
lungamente abbattere la uirtù & la bontà, &  
massime di un'huomo senza colpa, & benemerito  
come uoi siete della Patria, & delli buoni.

Perciò confortateui in questa calamità con ferma spe-  
ranza di uedere tosto scoperta l'orgogliosa tristi-  
tia, & abbassata insieme la temeraria presontione  
di costui; la quale conosciuta dalli Senatori serà  
cagione, che noi senza fallo ritornarete a casa, &  
che ui serà la reputatione accresciuta per giusti-  
tia; promettendo io di rimanerui di questo, & di  
ogni satisfattione desiata da uoi, diligente procu-  
ratore, & difensore così fatto del uostro honore,  
che non perdonarà a qualsiuoglia suo interesse per  
acquistarui la renouatione dallo esilio. Attende-  
te alla sanità, & pregate il Signore Dio che mi  
presti forza & consiglio di operare per noi quan-  
to io desidero.

*Della lettera Alegratiua di felicità, ouero  
degnità auuenuta all'amico nostro.*

*Cap. 43.*

**N**ELLA prima parte lodaremo assai quello, col  
quale noi ci alleghiamo, di uirtù, & di ualore,  
dicendo

dicendo che col merito di cotali sue degne qualità,  
egli hà acquistata la dignità, ouero felicità.

Nella seconda li faremo sapere che la dignità ouero  
felicità sua à noi tanto è stata grata; quanto esere  
ci potria la maggiore contentezza, che uoremmo  
per noi stessi.

Nella terza pregaremo Dio, che li prosperi, & per-  
petui tal dignità, o, felicità nella sua persona lun-  
gamente, & che distenda tale allegrezza nella  
sua cognatione, o successione con tutta quella sa-  
tisfattione, ch'egli desidera. Offerendoci hu-  
milmente, basciandoci la mano, et raccomandand  
doceli secondo la qualità della persona.

*Essempio di lettera allegratiua di di-  
gnità o di felicità conseguita.*

**I**O sempre credei, che gl'infiniti meriti di V. S.  
illustrissima accompagnati dall'alto, e bellissimo  
intelletto suo, & dalla nobiltà del sangue, do-  
uessero tosto dalla Chiesa Apostolica riceuere  
(per arra di più desiderabile premio nel mondo)  
il grado sacrosanto del Cardinale: parendo à me,  
che maggiore remunerazione & honore si debbia  
alla sua uirtù, & alla marauigliosa lode, ch'ella  
presso à tutti gl'huomini di gran senno si hà gua-  
dagnato col suo ualore, & con le sue opre diuine et  
essempolari.

Ma hora, ch'io sono accertato dalla grata e dolcissima nouella della sua asontione, & che la nego, con quel sommo fauore che ricercano le sue perfette conditioni, esaltata alla istessa dignità porpurea, simigliata à quella delli Patricij antichi, & delli Rè istessi, tanto mi allegro con lei, quanto è l'afsetuoso amore & riuerentissimo, che io sempre le portai; la cui grandezza essendo come ineffabile, hà ripieno il cuor mio di letitia souerchia & inestimabile; di maniera che non la potendo à V. S. Illustrissima intieramente esprimere, ne rendo à Dio gratie humili & diuote, & piu tosto mi contento di tacerne, che dirne poco:

Supplico dunque alla sua Maestà, che uoglia perpetuare lungo tempo cotale satisfattione, & aumentarla in V. S. Illustrissima felicemente; accio che l'arbore della sua uirtù inestato di carità & di pietade, e pieno di gentilissimi fiori della sua buona et santa uita, produca nelli spaciosi & fertili campi pi della uigna di CHRISTO molti altri frutti preciosi, utili, & suani, à gloria sua, in accrescimento della

REPUBLICA, Christiana, & à compiacimento di lei stessa. Nelle cui Illustrissime & Reuerendissime mani, con ogni termine di humiltà, mi raccomando, di tutto cuore. Da Bologna.

Altro

Altro essemplio di lettera allegratiua di dignità.

MARAVIGLIOSO diletto mi hà recato la nuoua dell'asontione di V. S. Illustrissima al Cardinalato; & non già per l'intiera satisfattione della sua uirtù, meritando il ualore di essa anco maggior cosa; ma per essere grado Sacrosanto, & che dare non si suole se non ad huomini Eccellenti, & di nobilissime conditioni, com'ella è.

Con laquale tanto al presente perciò mi allegro, che più rallegrare non mi potrei della maggiore felicità, ch'io per me medesimo desidero, giudicando potentissimo mezzo douer' essere questa dignità à lei, di fallire su quell'alto luogo, che serebbe pari alla perfettione del suo merito, & atto à corrispondere alli uori di ogn'uno, che uine in questa nostra Republica Christiana.

Prego il Signore Iddio, che la prosperi, fra tanto, in cotesta dignità felicemente; accrescendola di bene in meglio, e tanto nella gratia sua, che da quella, o da piu alto grado, peruenga in fine alla grandezza dell'eterno et felicissimo Regno del Cielo. Et à V. S. Illustrissima, bacio con molto affetto & riuerentissimo la mano.

Altro

Altro essemplio di lettera allegratiua di dignità.

**N**ON hebbi mai alcun dubio, che li meriti di V. S. Reuerendissima con la sapientia, e nobiltà sua, douessero tosto essere ricompensati, con sommo fauore, di alto grado; ma hora che io ne sono assicurato dalla promotione che nouellamente hà fatto N. Signore di lei, al Vescouato di Arimini, più facilmente potrà ciascuno imaginarsi l'allegrezza mia per la chiarezza che hanno molti dell'amore ch'io porto a V. S. Reuerendissima con riuerentia, che io esprimerla; essendo certamente una delle maggiori che io giamai prououassi.

Mi allegro dunque con essa di questa sua nuoua & sacra dignità inestimabilmente, & con me stesso ancora in modo inenarrabile e troppo merauiglioso.

Et prego Dio, che uoglia cotale sua gratia prosperarle quanto ella desidera; accioche si come il mondo la giudica, e predica degna di ogni honore, che imaginare si possi, così riceua ella mediante la sua uirtù, & il molto ualore, li frutti, che sempre si ha (massime per la bontà sua) fatto pronosticare & augurare da tutti quegli che l'hanno conosciuta.

• Che serà il fine di questa mia col basciarle humile la Reuerendissima mano, & raccomandarme in gratia.

Della

Della lettera ringraziatiua alla allegratiua di dignità, o felicità. Cap. 44.

**N**ELLA prima parte diremo di credere, che quello a cui scriuiamo, si sia molto allegrato della nostra dignità, o felicità conseguita, per sua bontà, & amoreuo lezza, com'egli ci scriue di hauer fatto.

2 Nella seconda lo ringratieremo del suo buon'animo, & cortesia uerso di noi, con parole graui: ouero humili; secondo la qualità, o conditione nobile, grande, o mezzana, ouero minima ch'egli ha uera.

3 Nella terza, con parole modeste mostreremo di hauer cara cotale nostra dignità solamente perche speriamo con essa di potere seruire agl'amici, & Signori nostri, inuitandoli (con offerirceli) al ualersi perciò di Noi, ne i loro bisogni, & pregando loro contento in gratia del Signore Iddio.

Altro essemplio di lettera ringraziatiua alla allegratiua di dignità, o felicità.

**S**ENDOMI (già è gran tempo) noto l'affettuososo amore che V. S. Reuerendissima mi porta, per sua natia bontà, giudico ancor'essera grande

grande l'allegrezza, che ella mi scriue di sentire della mia promotione.

Perciò le ne rendo humili & infinite gratie.

E prego la diuina Pietà, che mi conceda possa di compiacermi di questa dignità à gloria sua, & à satisfatione di quell'obbligo, che mi tiene debitore ciò ch'io uoglio alli meriti, & alle uoglie Sante di V. S. Illustrissima, accioche (conforme al desiderio mio) io sempre habbia à seruirla, & obedirla, quando ella si degnarà di comandarmi. Et qui mi taccio col supplicarle da Dio nella sua gratia ciò, ch'ella attende, & raccomandarmele con tutto il cuore.

Altro essemplio ad un Signore poco inferiore.

**S**E La mia promotione hà recato à V. S. contento, come credo certo percioche io sò ch'ella mi ama di buon cuore, ella hà dato speranza ancor' à me di potere col suo mezzo (secondo la uoglia mia) giouare à gl'amici, & compiacere à lei.

La ringratio dunque della sua amoreuolezza, quanto più io posso. Offerendomi con tutto l'animo, quando le occorrà ualersi di me, & suoi piaceri. Et il Signor Iddio la conferui.

Altro

Altro essemplio ad vn Signore non molto inferiore.

**I**O sapena che V. S. si allegrarebbe molto della mia promotione, trouandomi da gli effetti assicurato, ch'ella mi ama di tutto cuore; nondimeno mi è stato gratisimo l'auiso, ch'ella me ne dà, per sua cortesia.

Del quale la ringratio di buonissima uoglia: Promettendole che non mi serà manco caro di poterla in questo grado seruire sempre, che stato mi sia giocondo il compiacerla per lo passato douunque ne hò hauuta l'occasione. Et me le raccomando.

Altro essemplio per inferiori nobili, & ignobili.

**C**ERTO, che hauete ragioneuolmente sentito allegrezza della dignità mia; poi che io ancora ne prendo diletto, ma solamente à fine di potere con essa giouare à tutti gl'amici.

Vi ringratio perciò molto di questo affetto uostro. Et ui faccio sapere, che essendo uoi uno delli primi & più cari, ch'io habbia, non ui scordiate etiandio di ualerui di me, nelle occasioni, & nelle occorrentie uostre. State sano.

Altro

## Altro essemplio simile.

**M**I accertò sempre l'amorevolezza vostra, che vi sarebbe di somma satisfatione ogni mia commodità & honore, si come ancora la allegrezza che mi scrivate di sentire per la nouella promotione mia, me lo significa.

Però ue ne ringratio con tutto l'animo.

Et vi prometto, che questa dignità allhora mi piacereà, che mi darà forza di seruire à Dio, di giouare à molti, & à voi maggiormente. Vi uete lieto.

## Altro essemplio simile.

**S**E bene io era certissimo, senza che me lo scrueste, che vi sereste allegrato della mia dignità, per hauer già conosciuto da molti segni l'amore, che uoi mi portate, nondimeno le vostre lettere mi hanno dato satisfatione.

Perciò ue ne ringratio.

E dicono, che se in cotesto mio nouello essere potrò mai in alcun modo giouarui, accetterò sempre uolentieri la occasione di farlo; si come per l'adietro sono tuttauia stato del medesimo animo. Dio ui conserui.

Della

## Della lettera allegratiua di sanità ricuperata. Cap. 45.

**N**ELLA prima parte diremo che si come sentemmo gran dolore per la noua della sua infermità, così maggiore è l'allegrezza, che habbiamo della sua ricuperata sanità.

Nella seconda ci rallegreremo seco di essa, pregando Dio che gli la mantenghi lungo tempo con quella contentezza che uorremmo per noi stessi.

Nella terza li significheremo che noi ancora siamo sani, & che egli attenda à conseruarsi, ad amarci, & à comandarci.

Essemplio di lettera allegratiua di salu-  
te ricuperata.

**I**N quello istante, ch'io fui da Francesco accertato della infermità vostra, sentei così gran dolore (per l'amore ch'io ui porto) come ho a prouo sommo diletto, intendendo dal medesimo, che siete più sano ritornato che prima.

Me ne allegro perciò con uoi quanto debbo all'amistà nostra; pregando Dio, che ui prosperi questa et ciascun'altra uostra satisfatione lungbissimi anni, con la felicità istessa, ch'io desidero à me, & al le carissime cose mie.

I Egid



E già buon tempo, che la diuina pietà mi cōserua in buona sanità, & in essa con tale aiuto, spero di m̄ tenermi: uoi ancora attendetemi, tacciando quelli pensieri noiosi, che sogliono accrescere nella conualeſcentia gli humori che attristano il cuore & la mente dell'huomo: & comandatemi quando ui piace, non ui scordando di amarmi, si come non lasciarò io giamai di amar' & di seruire uoi in qualunque cosa potrò.

Altro essemio.

**S**I come la rìa febbre, che io abhorriua in uoi perche ui amo, ha recato à uoi & à me parimente souerchio affanno, così l'esserne uoi hora liberato et ben guarito mi contenta nello istesso modo, che debbe consolar uoi.

Mi allegro dunque della uostra salute; pregando la Maestà diuina ad accrescerlaui di bene in meglio, & à perpetuarla quanto à uoi piace.

Lo ancora, s̄to di buona uoglia (ringratiatone sia Id-dio) & senza impedimento alcuno, per seruirui quando uorete, & ch'io potrò. Per tanto comandatemi, cōseruatemi, & amatemi.

Della lettera riprensua, ouero accusatiua di delitto all'amico nostro.

Cap. 46.

**N**ELLA prima parte diremo all'amico, à cui scriuiamo che l'hauere noi inteso da persone degne il suo temerario ardire ci ha recato così gran dispiacere e noia, che se l'amore che li portiamo non ci hauesse astretti à scriuergliene, più uolentieri asat haueremmo tacciuto quello, che però li uogliamo significare per honore & utile suo.

Nella seconda lo accusaremo, narrandoli & scuoprèdoli con parole accerbe anzi che nò, il suo fallo, et riprendendolo con quelle ragioni migliori, che ci occorreranno per deniarlo & leuarlo da suoi pensieri trisli, & attioni scelerate, lo induremo ad abbracciare le uirtù per conseguirne loduolmente assai più, che non farà dalle sue ingiuste & pessime uoglie, & massime dal uitio dal quale egli è preso.

Nella terza lo esortaremo, & persuaderemo con piaceuoli & amoreuoli parole, all'astenersi di commettere così graue errore, per questo offerendoci sempre parecchiati à seruirlo & giouarli come si conuiene à buoni & grati amici, pregando in fine Dio che l'aiuti.



## Esempio di lettera riprensiua di delitto allo amico.

**M**AGGIOR male hauere non potrei di quello, che dal uostro temerario ardimento riceuo, intendendo da personaggi di ogni, che uoi siete così arrogante diuenuto, che non lasciate di tentare con ogni cattiuo mezzo, di farui Signore della commune Patria; dalla quale, & l'essere & il bene, & gli honori tutti haueate sempre così benignamente ottenuti, che impossibile mi parebbe cotale uostra ingratitudine, se da gl'huomini di gran fede non ne fossi accertato: & quando l'affetto mio in uoi non mi astringesse à fauellaruene, crediate pure, che più uolentieri assai quello mi tacerei, che però significar ui uoglio tirato dal uostro utile, & dal uostro honore.

Ditemi fratello, che pazzia è questa uostra? sono forse questi li meriti de gl'infiniti beneficij che haueate dalla Patria riceuuti? è questo lo amore, & la satisfattione, che douete alla natura, alle leggi, & al proprio sangue? non ui ramentate uoi ch' il più delle uolte sono predominati; & priuati della fama, delle fortune, & della uita insieme tutti coloro che attendono al dominare altrui con mente ingiusta & superba? Deb suogliateui da questa trista frenesia piena di cattiuo sonno, che ui fa certo

uaneggiare,

uaneggiare, & deniare dalla ragione, ritornando homai in uoi stesso, & ricordandoui che gli huomini che hanno continua sete di arricchire & di comandare à chi douerebbono compiacere & seruire; sono ribelli alla uirtù, scbiaui del uitio, ricetto dell'impietà, colpeuoli, & rei d'ogni seuero castigo: & se uolete Signor' essere della Patria, de Parenti, & de gl'amici; studiate di acquistare ciò, tra uagliando nell'operar meglio di tutti gl'altri cittadini, & così ui guadagnarete la Signoria, & beniuolentia sopra di qualsiuoglia condizione di persona nella nostra Città; poscia che l'opere uirtuose dell'huomo da bene lo fanno (come un Rè) regere altrui, ma insieme & principalmente se stesso: non sapete forse che ad altro noi nati non siamo, che al giouare, & seruire con le cortesie, con gl'effetti buoni, col consiglio, & con la istessa uita alle necessità & bisogni della Patria, de Parenti, & de gli amici? & come potete mai hauere in odio quello che appetisse la natura la commune libertà di tutti, & la horreuole utilità uostra? se l'auiso non m'inganna, à me par uero, anzi uerissimo è, che uoi nel peggiore stato ui ritruouiate, che qualunque fra noi altro huomo si sia misero & mal condotto.

Risolueteui adunque fratello di mutare pensieri, & uoglia, & à governarui in modo nella Città ouenato siete, & nodrito, & accresciuto ne i comodi & nelle grandezze sue, che tutti li Concitadi-



ni u'habbino à reputare un uero Padre & difensore accerrimo della uita nostra tranquilla, che libera nella città nostra a honore e seruitio del grãd' Iddio sostenere & condurre douete con noi: il che se (come spero) farete, io ancora uiuendoui perciò tuttauia uerissimo amico, non mancarò mai di seruirui (se ui piacerà di commandarmi) con tutto il mio potere. Supplicando Dio in uostro aiuto.

Altro essemplio più brieue &  
accerbo.

**S**I come non è amore, che pareggi quello della Patria, & de i figliuoli, così hora non è dolore pari al mio per cagione della impietà uostra nella dolce & commune Patria; della quale intendo, che uanamente ardite di farui Signore e Tiranno, sendo pur obligato, & con le proprie sostanze, & col proprio sangue, à mātenerla nella sua libertà; certo, che s'io non ui amassi di cuore, che hora non ui scriuerei quello, ch'in gran maniera desidero che mi crediate, per honore & utile uostro.

Siete dunque in grand' errore, & fuori di senno, se con questi uostri scelerati pensieri & machinationi ui persuadete di hauere à diuenire Signore delli uostri Fratelli, delli parenti, & degli amici, non minori punto à uoi di autorità, di prudenza & di forze: habbate cura, che per agirarmi à que  
sto

sto modo il ceruello, à uoi non sia dal Senato leuato l'honore, tolta la roba, & abbreviata la uita insieme.

Et se uolete in fine signoreggiare à gl'altri, attendete al uiuer bene, & uirtuosamente più di ciascun' altro; perciò che uoi con questo mezzo nobile, & per se stesso ualoroso, ui farete amare, riuerire, et reputare nella nostra città come Signore di tutti li Concitadini, ricordandoui che in essa nato siete, non per occuparne il publico, ma per giouarle tuttauia; il che se farete, da tutti serete amato, & seruito, & massime da me, quando serò da uoi com mandato. Dio con la gratia sua ui guidi, e facia risoluere in bene.

Della lettera riprensua di contesa.

Cap. 47.

**N**ELLA prima parte diremo, che il nostro maggiore affanno è, lo essere forzati à dir male d'altrui; ma che trouandoci assai uolte dal nostro auersario feriti nell'honore, ci risoluamo à non tardare più la difesa nostra; rimettendo le ragioni che habbiamo contra di lui al giudicio dell'amico, a cui scriuiamo.

Nella seconda narraremo con chiarezza, & con maniera fauoreuole à noi, & gioueuole, la causa perche siamo in contesa.



Nella terza diremo, che se bene sappiamo molt' altre cose del nostro auersario, che possono maggiormete palesare la ignorantia sua, uogliamo però tacerle, & sottoporci alla determinatione, che piacerà al- lo amico nostro fare di tale contesa, offerendoci à quello & pregandoli satisfattione.

Essempio di lettera riprensua di con- tesa & di vitio.

**N**ON è cosa, che tanto mi offenda quanto il nuocere ad altri con la lingua; essendo il fauellare con pregiudizio dell'altrui fama un uero testimonio della malignità di chi parla; & di qui auiene, che irritato io molte volte da quei che m'hanno in odio, tuttauia me li sono opposto col tacere, per nò mi conformare à i loro cattui costumi; ma non lasciando N. di ferirmi ad ogni hora, & nell'opre, & nell'honore, sono astretto alla difesa della mia ragione: la quale uolentieri rimetto al giudicio uostro lodato, e da me stimato & riuerito molto.

Quest'huomo adunque (per non hauer'io scritto Vtinam, dinanci allo Epitaffio mio, qual'è

D. O. M.

IULIANTONII HERCVLANI INDIVI- DVO DIVISO ANIMAM, ET HIC LAPIS OSSA TENEBAT)

Conchiude

Conchiude ( secondo però ch'egli ne sa ) & dice, che in quello non è termine alcuno di grammatica.

A me non pare di rispondere à cotal suo motiuo: & di molt' altre ingiuriose parole, ch'egli dice, uoglio ancora tacere; accioche nel raccòtaruele, non habiate, per caso, à pensare, ch'io attendi piu tosto al significarui e dipingerui insieme la ignorantia sua, che all'auertirui principalmente di cosi fatta sciocchezza: aspettando niente dimanco dalla benignità e prudèntia uostra informata di ciò, si come io facio, che ui piaccia tenere modo d'acquetare di noi, chi erra, con la uostra sententia; della quale ui restarò io ubligato. Et me ui raccomandando, col pregarui da Dio lunga felicità, & anni.

Della lettera scusatiua di delitto oppostoci da altri. Cap. 48.

**N**ELLA prima parte ci acquistaremo l'amore di quello, à cui scriuiamo, dalla persona nostra, dicendo non essere cosa tanto contraria all'huomo da bene, quanto il calunniare altrui, & che perciò ancorache noi ci siamo sempre opposti alli malegni, col tacere più, che col parlare, nondimeno non restando il tale, di calunniarci col persuadere à quegli, o, à quello, à cui noi scriuiamo, che siamo ribelli alla Patria,

tria, li vogliamo palesare le conditioni cattive del calunniatore, à fine, che l'amico nostro, ouero gl'amici, o superiori nostri, scuoprino & intendino la bugia & malignità del nimico, & conoschino chiaramente la nostra innocentia.

Nella seconda parte diremo le ragioni, con gl'accidēti, & circostantie, che aggrauano, & fanno reputare il nostro calunniatore indegno di fede, & di alcuno rispetto; narrandoli però li uitij di esso, con ordine uerisimile & chiaro.

Nella terza diremo di uoler tacere molte altre sceleragini dell'auerfario nostro per non offendere l'orecchie di quegli, o di quello, à cui scriuiamo, rimettendoci à quanto il loro giudicio conchiuderà esser uero, & pregandoli à solleuarci dalle persecuzioni dell'auerfario nostro, con offerirceli & supplicarli satisfattione da Dio.

### Essempio di lettera scusatiua di delitto oppostoci da altri.

**L**'H V O M O dabene non può far cosa, che cosa di lui indegna sia come il calunniare l'altrui bontà; onde io, per non mi acquistare cattiuo nome col rispondere alle pessime parole che Arcoluccio tra gl'huomini hà seminato contra la sincerità mia, hò perciò gran tempo taciuto, ma non cessando egli di offendermi nella innocentia  
senz'

senz' alcun ritegnò, à fine di persuadere con sue false parole, & argomenti uani, che io sia traditore al Senato, & ribello alla Patria mia, non posso astenermi di significarui quanto egli sia degno, che uoi li crediate ne in ciò, ne in altre cose.

Hoggi dunque sono apunto quatro anni, ch'egli (sbandito come ruffiano, & ladro dalla Patria sua, che per nome la Villa di Caureno si chiama) entrò nel la Città nostra affamato, malissimo uestito, et con un piccolo Asinello istroppiato, che à pena sopra di se portaua un lettuccio poverissimo di paglia intorno auuolto al gabbano tutto ispelato, quale già non è molto, ch'egli usaua; & nondimeno quest'huomo altiero, e baldanzoso più che ciascun'altro sia, uantandosi alla presenza di molti Popolari, e tristi huomini di essere di sangue nobile, possente nel fauel lare, & ualente, per autorità, e senno, à li berare ogni reo dalla morte, tati ne tirò delli sciocchi, con tai lusinghe alla sua fede, & uoglia, che quantunque la maggior parte di quelli, che si confidorno in lui, perdesero la roba, l'honore, & la uita insieme, tirò però (inanci all'opra sua) dalle loro mani così gran numero di denari, che tosto ne diuenne ricco, & per questa cagione tanto superbo, che non potendo, per odio, soffrire la dignità delli Senatori, ne lo stato delli Cittadini pari à me, ad altro egli più non attende, che alla persecutione, & destructione di tutti gl'ordini di questa Città, & in particolare al mio nocimento.

Vi potrei di questo maledico palesare infinite cose u  
 superose, & meriteuoli di gran castigo, quando io  
 non temessi di offendere con la iniqua & sordi  
 dezza delle cose il candidissimo animo uostro, &  
 le uostre castissime orecchie ancora: ma uoglio fini  
 re lasciando in uostro potere il giudicare come à co  
 stui possibile sia dire il uero; & con pregarui di cuo  
 re à uolermi solleuare dalla insolentia sua, ui ba  
 scio, riuerente, le mani, desideroso che uiuiate feli  
 ci.

Della lettera scusatiua di contesa.

Cap. 49.

**N**ELLA prima parte diremo, che trouan  
 docì dal tale palesati appresso di tutti per  
 ignorante à punto di quell arte, che noi  
 habbiamo appresa, & sapiamo; perciò cò  
 stretti siamo à diffenderci l' honore, ancora che no  
 stra professione non sia di contendere con alcuno di  
 qualsiuoglia cosa: rimettendo dipoi le nostre ra  
 gioni à quello, à chi noi scriuiamo per nostra diffe  
 sa.

Nella seconda esporremo la causa, che hà mosso l'a  
 uersario nostro à publicarci per ignoranti, mostran  
 do ch'egli non intende punto l' opera nostra, & ri  
 prendendo esso d'ignorantia, col scoprire li diffetti  
 di qualche sua compositione, ouero attione, opra,

& arte di che egli faccia professione.

Nella terza diremo, che quando egli non si ritenghi  
 dal diffamarci, non solo mostreremo al mondo la  
 sua ignorantia, ma li suoi uitij ancora; mostrando  
 in fine d'hauere desio, che quello, à cui scriuiamo,  
 ponghi silentio alla contesa per l' honore dell' uno  
 & dell' altro di noi; & pregandoli satisfattione  
 da Dio.

Essempio di lettera scusatiua di contesa

**A**NCORCHE la natura, & professione mia  
 abborrisca ogni maniera di contese, tuttauia es  
 sendo d' Ariguccio dimostrato à tutti per uno igno  
 rante à punto di quello, che con lungo & dilette  
 uole studio hò cercato di apprendere, non posso nõ  
 attendere alla difesa di me stesso; laquale desidero  
 che non urdispiaccia che sotto al giudicio dell' alto  
 intelletto uostro io la riposi, per leuare l' ardire te  
 merario à costui di callunniarmi, & atterrire etian  
 dio gli animi degl' altri simili à lui di poco senno.  
 Dice adunque questo sanio, che (per non saper egli in  
 tendere parte alcuna dell' Epistola latina mandata  
 ui da me poco dopo la morte del Serenissimo Cos  
 mo già uostro Signore) ella perciò è un essemplar  
 uero della mia ignorantia: considerate noi digra  
 tia, questa sua ragione irrepugnabile, & non me  
 no dotta certo, che piena di sottilissimi auedimen  
 ti, posciache ritenuto io dalla uergogna del suo  
 igno-

ignorare l' *A B C*. non uoglio di presente risponderli, ne permettere al corso di questa penna, che meglio ui descriva la miseria delle sue imperfettioni.

Mi riseruo bene, s'egli non restarà di struccicarmi l' orecchie con sue false & ingiuriose parole, di scoprirui (quando mi parrà tempo) tutti li uiti che sono in lui in cambio di risposta; ma fra tanto ui priego che non recusate uoi per cagione della nostra amistà, di pore fine con l' autorità che hauete trà quei che fanno, al sciocco & odioso fauellare di quest' huomo; promettedouene obligatione grande, si per rispetto del mio honore, come del suo. Et ui supplico da Dio ciò che desiate.

*Della lettera conciliatoria ouero amatoria honesta. Cap. 50.*

**N**ELLA prima parte acquistaremo l' amore di colui, al quale scriuiamo dicendo, che egli per la sua bontà, et uirtù, è amato et honorato da tutti. Nella seconda diremo, che essendo noi per natura fatti sudditi uolontarij à pari suoi uirtuosi, perciò desideriamo ch' egli ci sia cortese & liberale della gratia & dell' amore suo.

Nella terza li prometteremo, che quãdo li piaccia l' amistà nostra, di fare ogni cosa, per esserli grati di tanta sua amore uolezza, pregandoli felicità per fine della lettera.

*Essempio di lettera conciliatoria.*

**T**UTTI quelli, che dalle persone saggie & mature sono tenuti di alto intelletto, & di perfetto giudicio, non per altri ui lodano, & honorano, che per la uirtù che regna in uoi; la cui forza nel farsi amare, riuerire, & obseruare, senza dubio, è di tanta potentia, che supera ogni grandezza, & ogni ualore.

Et perche dalla natura di me stesso i uostri pari sono fatti Signori della mia affectione & del mio haure, & ciò (si come io stimo) molto ragione uolmente; perciò desidero (in ogni migliore maniera che fare io lo possa) di acquistare l' amistà & beneuolentia uostra; laquale ancora ch' io sia certo di non potere conseguire da uoi per meriti miei, pregoui nondimeno di cuore à non recusare di concedermela per gratia e cortesia uostra.

Il che se ui degnarete di fare, come io spero & mi prometto insieme, ui dò la fede mia, che mi affaticard sempre uolentieri, accioche non ui' dispiaccia di haue rmi accettato per amico; ne mi risparmiarò giamai, quando mi comandarete, di obedirui con animo lieto, per essere à uoi tanto grato, quanto serà sempre a me giocondo il supplicare Iddio a tutte l' hore per la felicità e prosperità uostra; cominciando a farlo di presente con tutto il cuore, et raccomandandomi senza fine.

Della lettera Narratiua di Testimonianza. Cap. 51.

**L**A Narratione di qualsiuoglia cosa uouole ha uere sei parti. La persona che fa. La cosa fatta. Il tempo, quando fu fatta. Il luogo oue ella è fatta. Il modo con che fu fatta.

Et la causa perche fu fatta.

Nella prima parte dunque della lettera narratiua di testimonianza ci acquistaremo l'amore di quello a chi noi scriuiamo, dicendo che il rispetto della giustizia, & dell'affetto che li portiamo ci sforza a testimoniarti il uero.

Nella seconda narraremo con breuità & chiarezza la pura uerità.

Nella terza diremo che quanto li scriuiamo è così, & non altrimenti; offerendoci alli suoi honesti, & giusti piaceri sempre parecchiati, & pregandoli felicità.

Essempio della lettera narratiua di testimonianza.

**A**STRETTO da noi, quale io amo, a dire se Liuiio uccise il Magnaguerra pensatamente, o pur à caso; essendo ciò in sostegno nimento della giustizia, da me tuttauia

riuerita & obseruata, ui narrarò di tutto quello, che ne sò io la purissima uerità, senza intentione alcuna di offendere persona.

Dicouì dunque, che alli xxij. di Luglio sù l'hora di Terza, spaseggiando insieme questi due Citadini per la piazza delli Scolari, secondo l'uso dell'amistà trattenuta fra di loro con scambieuoli segni di grande amore già dieci anni, come stimato si è nella nostra Cità, sù accennato à Liuiio dal Sartore suo chiamato Rocco, à cui egli molto credeua, che in disparte si trabesse per ascoltare da lui secreti importanti: dal quale hauendo (come poi si è detto) inteso che Magnaguerra s'era compiacciuto della sua moglie, & che per maggiore suo disprezzo se ne gloriaua; Liuiio dato (subito) sede alle parole del maligno huomo, si turbò in un momento; & acceso dall'ira, così uincere si lasciò al furore, che gitòsene à gran passi uicino à Magnaguerra, e trattosi da lato la spada (dicendoli prima scelerato) con essa lo traffisè nel cuore, & cadde morto.

Questo è quanto io uidi, & ui sò dire con uerità intorno à questo caso, quale uolenate sapere da me; se io uoglio altro per uoi, m'ingegnerò di satisfar ui, tuttauia che uedrò di hauere à fare cosa che ui piaccia, & che giustitia, buona, et uera sia.

Dio ui conserui in  
santa pace.



Della lettera narratiua d'istoria, ò di attione publica, cioè Rei gesta in Senatu.

Cap. 52.

NELLA prima parte acquistaremo l'amore di quello, à cui scriuiamo, dicendo li, che sempre riceuiamo contento dal far li cosa grata, & perciò credendo di farli piacere, li scriuiamo cose noue, appartenenti alla Republica, ò alla Cità, publiche, ouero priuate.

Nella seconda narraremo con ordine, facilità, è uerità, la nuoua, apparato di guerra, ò altro accidente auenuto.

Nella terza diremo, che quanto li scriuiamo è reputato uero: promettendoli che se altro di nuouo occorrerà degno di lui ce lo scriueremo: pregandoli consento, col raccomandarceli, per fine.

Essempio di lettera narratiua de I storia

VNO de i maggiori diletti, che io prenda, è quando ui scriuo, & compiaccio: Onde sapendo, che hauerete caro d'intendere se lo stato nostro è quieto, ouero turbato d'alcuno accidente, per conoscer ui fin dall'età uostra giouenile uno solecito dissenso, & benemerito di questa Patria dolce, ue ne do uolentieri auiso.

Dico

Dico adunque, che giouedi, mentre che il Senato, à len ti passi, se ne giua in compagnia de Magistrati, & del popolo tutto con la ProceSSIONE del Sacratissimo Corpo del Signore, arriuorno in porto due delle nostre Galere fuggite da Corsari; le quali assermando, che il Bassà del Turco s'era partito scorrendo con trecento legni bene armati & forniti dalla spiaggia di Schiauania alla uolta delle nostre riuere, missero negl'animi delli Citadini si fatto spauento, che tutto quello Sollennissimo giorno, et quei che sono scorsi infino ad hoggi, sono stati da ciascuno passati con grandissima perturbatione.

Il Senato però intento al bene commune, & alla salute insieme, hauendo ragunati prima nell'usato luogo tutti quei, che nel Gran Consiglio haueano parte, & raccolto da i lunghi & diuersi loro pareri, ciò, che sopra di cotale auiso dire si potea, conchiusse di mettere in acqua così gran numero di uaselli d'ogni sorte, che bastasse à combattere arditamente col nimico, & à scacciarlo almeno da i nostri li ti, & dal golfo istesso; facendo Generale dell'armata il DUCA DI PARMA; il quale già ha riceuuti li denari tutti, per adunare bonissime genti, & necessarie à tanta impresa: ne altri manca homai, se non che i ualorosi Soldati trouati dall'ECCELLENTIA SUA, se imbarchino per incontrare quegli arrabiati cani, con sicurezza per la bonrà di Dio, di hauerne à ritornare uincitori gloriosi.

K 2 Come



Come ui scriuo, & non altrimenti è l'essere nostro, & ancora la speranza; à cui, se altra cosa degna delle uostre orecchie si aggiungerà, ne hauerete da me nuoue lettere. In tanto amatemi, come io ui offeruo, e comandatemi spesso.

Della lettera narratiua delle qualità buone, ò cattive di alcuno. Cap. 53.

**N**ELLA prima parte diremo, che l'amore quale portiamo à quello, à cui scriuiamo, ci fa desiderare di poterlo sempre compiacere; & che perciò sendoci noi informati bene delle qualità delle, gli le scriuiamo, secondo che lui ne ha ricercati.

Nella seconda narraremo le conditioni di quello tale, da noi intese.

Nella terza diremo di hauere cotale qualità à udite da huomini degni & ueraci; rimettendoci di poi à chi perauentura meglio di noi lo potesse informare; & lodandolo in fine, ò biasimandolo molto, secondo li meriti, ò demeriti delle uirtù, ò uirtij, che habbiamo saputo di esso, ci offeriremo all'amico, e pregaremolì felicità.

Essempio di lettera narratiua delle qualità buone, ò triste di alcuno.

**I**O ui amo, & offeruo in tal maniera, che tuttauia m'ingegnerò uolentieri di satisfare à uostri desiderij,

derij, così fatta è la prontezza dell'animo mio uerso di uoi. Et da questo auiene, ch'essendomi da molti amici di alto intelletto pienamente informato delle conditioni, che uoi cercate di sapere da me del Signor Cardinal PALBOTTI, ue ne scriuo quello ch'io ne so, per compiacerui.

Egli è dunque (se l'auiso di questi sapienti non m'inganna) huomo di profonda scientia, intendente et pratico d'ogni lingua, esperto nella filosofia più di ciascun altro, & nel uiuere suo così modesto, continentemente, liberale, & religioso, che tutto quello, ch'egli fa, e dice, uniuersalmente da tutti etiandio, è creduto non poter' essere altrimenti, che giusto, honesto, santo, & essempiare.

Il che è cio che di Sua Illustrissima Signoria (con breuità) ui posso dire; rimettendomi nondimeno, à chi perauentura migliore informatione della mia ue ne sapesse dare; & accertandoci ancora che quegli, ch'haueranno gratia d'impiegare le persone loro ne i seruitij di questo Signore seranno (senz'alcun dubio) reputati da tutti gl'altri, per cagione della sua gran uirtù, molto felicità.

Se altro ui bisogna stò qui per essere comandato da

noi. Vi uete lieto.



*Della lettera familiare, che dà auiso del proprio stato sano, ouer' infermo.*

*Cap. 54.*

**N**ELLA prima parte diremo di stare bene, & di credere, che così stia l'amico nostro ancora, mostrando desiderare che egli ci scriva spesso: ouero diremo di star male, però con desio, ch'egli stia bene, & che ci scriva nouelle di lui.

Nella seconda diremo di scriuerli noi assai uolte, quãdo habbiamo commodità di farlo.

Nella terza conchiuderemo che quando li scriuiamo, lo facciamo per l'amore ch'egli ci porta, et per quello che noi portiamo à lui, con uolontà che ci comandi, per hauere à conoscere che punto non li siamo inferiori nella beniuolentia. Pregandoli in fine contentezza.

*Essempio di detta lettera.*

**I**O sono, per la gratia di Dio, sano, et di buono animo, e forse così credo, che noi ancora siate; del quale desidero speße uolte intendere nouelle buone.

Non ui dolete di me se non ui scriuo quanto dourei, perche le occupationi, che quasi non mi lassano mai riposare, mi uietano etiandio il poterui mandare

ogni

ogni di lettere senza altra occasione che di salutar ui; se bene uorei che ne sapeste à tutte l'hore. Di presente nondimeno ui satisfattio il debito, col'assicurarui ch'io sento infinito piacere di essere amato da uoi, & sommo contento insieme ricuerò sempre dall'essere comandato per giouarui; accioche da gli effetti conosciate la beniuolentia uostra essere sopra modo agguagliata dalla mia affettione. Et Dio ui contenti secondo il uostro desio.

*Della lettera familiare che auisa come stiano le cose nostre. Cap. 55.*

**N**ELLA prima parte diremo di esser sani, con fede ancora che l'amico, à cui scriuiamo, non si truoui altrimenti, che sano, e contento.

Nella seconda li raccontaremo qualche negotio nostro familiare, o buono, o cattiuo, ch'egli si sia.

Nella terza diremo, che essendo il nostro affetto tale uerso di lui che ci fa reputare ogni nostro affare commune ad esso ancora, perciò glie ne habbiamo uoluto dare auiso con occasione di salutarlo, offerẽ doceli per fine, & pregando Dio in suo fauore.

*Essempio della detta lettera.*

**I**sto benissimo per benignità del Signor Iddio, e credo che uoi simigliantemente siate di buonissima uoglia.

K 4 I'



Il mese passato comprai un' assai bello & buon Podge, ma intricato dal uenditore in tante maniere, ch'io l'hò truouato essere più di molti altri che di lui stesso; Onde ancora hò trauagliato assai, accioche egli se lo ripigli, per fuggirne il danno, & la moltitudine, e rischio delle liti, che già me si erano parecchiate da certi, massime sendo egli stato ritroso & ostinato fin tanto, che pur questa mattina sforzato dal Governatore, a mal grado suo, se l'ha ripreso, & mi hà liberato & assoluto dal debito del prezzo, & dalle pene conuentionali: si che sono allegro di hauere imparato da costui che mi è parente, a uiuere più cauto nell'auenire con huomini così fatti.

L'affetto che regna fra noi non hà uoluto che io uittaccia così fatto pericolo, con la liberatione ancora di esso: digratia scriuetemi spesso, e commanda temi, sicuro, che di questo non mi possiate fare maggiore piacere.

*Della lettera famigliare che commette allo amico qualche nostro negotio, ouero lite. Cap. 56.*

**N**ELLA prima parte acquistaremo l'amore dell'amico dicendoli di confidare molto nella sua bontà, nel suo amore, & nella sua fede, per causa dell'affettione che

che così grande li portiamo, che non recusaremo giamai ancor noi qualsiuoglia carico per seruirlo. Nella seconda li raccontaremo in generale lo stato, la qualità, & il bisogno della facenda che commettere li uogliamo.

Nella terza li daremo ampla autorità, e podestà, di fare & disfare per noi in tale facenda come a lui parerà essere meglio.

Nella quarta li prometteremo sotto obbligo d'ogni nostro affare, di confirmare ciò ch'egli farà & dirà in cotale nostra facenda; pregandoli felicità.

### Essempio della lettera.

**P**ER CHE ui amo & oseruo tanto, che non ricu sarò mai qualsiuoglia fatica, pericolo, ouero per dita, per satifsare a uostri desiderij, credo di essere dalla bontà uostra ricambiato: & perciò fidatomi in essa, & nella natura, che hauete sopra modo offi ciosa, non dubito punto, che gl'affari miei non deb bano essere da uoi tenuti, & governati come li nostri.

Onde auiene, che truouandomi in ROMA molti ne gocij importanti, alli quali non posso attendere per la necessaria absentia mia, hò risoluto di darli a uoi in commissione, accioche con la prudentia, destrezza, & facilità ch'hauete di operare in ciascun modo honorato e buono, li reduchiate a quel termine che più a uoi parrà ispediente, per mio amore & utile.



Vifaccio adunque con queste mie lettere Procurato-  
 re generale, & speciale, con potestà di sostituire  
 qualsiuoglia altro, & piu, in amplissima forma di  
 tutte le mie facende in R O M A: dandoui facoltà  
 & libertà di riscuotere, et pagare, qualunque som-  
 ma di denari; di chiamare in giudicio; di produr-  
 re testimonij, & scritture contra qual si sia mio  
 auuersario; di risponderli, replicarli, protestarli,  
 udire sententia, & appellaruene, bisognando, secò  
 do che parerà et piacerà a noi: il quale uoglio che  
 habbiate potestà, & autorità di fare, & disfare, ac-  
 cordare, litigare, & trattare ciascuna mia cosa, li-  
 te & causa, non altrimenti che se uoi fosti quello  
 che sono io stesso.

Promettendoui sotto obligatione d'ogni mio affare  
 presente & auenire, che cid serà detto et fatto da  
 uoi in mio nome, l'hauerò sermo & ratto, in ogni  
 miglior modo & forma che si pud. Et raccoman-  
 dandoui per fine ogni interesse mio, mi offero al-  
 li piaceri vostri, & pregoui quel contento, che de-  
 siate il maggiore. Da Bologna alli 17. di Decem-  
 bre dell' anno 1577.

Le facende che l'huomo comette sono intorno a dena-  
 ri, crediti, possessioni, heredità, & simiglianti.

Il fine delle regole per comporre epistole più  
 necessarie, & usate.

Auer-

AVERTIMENTI ATTO R

Ino l'Epistole miste. Cap. 57.



A lettera mista è quella, che si còpo-  
 ne di uarij Generi; la quale uole ha-  
 uere le sue parti secòdo la diuersità  
 e qualità di ciascuno Genere, che ella  
 tratta, conformi alle regole di sopra

date per còporre ogni maniera di epistola da persè:  
 il che pare che possi bastare alli giouinetti, che ha-  
 uranno inteso & praticato cotesto breue mio se-  
 cretario; li cui documenti non astringo alcuno ad  
 obseruare puntalmente; ma rimetto l'alteratione  
 & augumento a gl'ingegnosi; potendosi dalli sa-  
 pienti cid fare ageuolmente senza regole mie; con  
 le quali percid non intendo io d'insegnare loro, ma  
 solo di ricordare di giouare a quelli uirtuosi figliuoli  
 che amaranno il mio inuouato scrit-  
 tore, & che si uorranno seruire  
 di questa mia nuoua fati-  
 ca a laude di Dio.

IL FINE.



Nota degl'Errori della stampa nell'al-  
teratione & aumento, delle sil-  
labe e delle parole sola-  
mente.

à carte 50. nella seconda linea, è scritto Particole, in  
vece di Particolare. à car. 50. nella 23. linea uosteo in  
vece di uostro. à car. 54. linea 21. raccomandtamo  
per raccomandiamo. à car. 55. linea 2. Socratario  
per Secretario. à car. 59. linea 6 & 7 earezzata per  
car ezzato. & peosperi, per prosperi. à car. 62. linea  
16 questa nostre, per queste nostre. à car. 65. linea 2  
feruiamo, per scriuiamo. & linea 18. Vostra excellan  
tia, per uostra excellentia. à car. 75. linea 24. massime,  
per massime. à car. 84. linea ultima, & a car. 85. linea  
prima, poi che più in alcun modo. in uece di, poi che  
in alcun modo. à car. 125. linea 18. Altro essemplio,  
in uece di Essemplio. Molti errori ancora si troua-  
no nelli punti, & nell'Ortografia; quali l'Autore per  
non ristampare di nuouo tutto il libro, hà lassati nel-  
la stampa reuista e corretta con molta negligentia da  
un amico suo intelligente, à cui fù da esso Autore (giu-  
stamente impedito) raccomandata.



## REGISTRO.

• A B C D E F G H I K.

Tutti sono Quaderni.



IN BOLOGNA,

Appresso Alessandro Benacci.

M. D. LXXVII.



REGISTRO.

A B C D E F G H I K





